ANNO XXVIII. Sabato, 14 Agosto 1875. N. 221.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Francia	» 16 —	» 30 —	» 58 —
Austria, Belgio, Danimarca, Germania, Grecia, Inghilterra, Paesi Bassi, Romania, Russia, Serbia, Svezia, Svizzera	» 17 —	» 32 —	» 62 —
Egitto, Gibilterra, Portogallo, Spagna, Stati Uniti dell'America Settentrionale, Turchia	» 20 —	» 37 —	» 70 —
America Meridionale	» 25 —	» 47 —	» 90 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill, E. C.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in carta sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

1 Roma, 13 Agosto

BOLLETTINO POLITICO

La stampa parigina non s'occupa oggi che dei discorsi pronunciati nell'occasione della distribuzione dei premi nei vari Istituti della capitale. Il *Temps* fa notare un passo del discorso del signor Bardoux, sotto-segretario di Stato al ministero della guerra, al liceo Enrico IV. Il signor Bardoux fece un'allusione significante all'attentato commesso recentemente contro l'insegnamento dello Stato mediante il voto dell'Assemblea intorno alla libertà dell'insegnamento superiore. Il signor Bardoux manifestò la speranza e il convincimento che l'insegnamento dello Stato saprà resistere a questa novella concorrenza, e in pari tempo si dolse che l'Assemblea, la quale fondando la repubblica ha stabilito il solo governo nel quale a tutti i partiti è permesso di unirsi, abbia con un voto nociuto a una istituzione che tanto contribuì a formare l'unità nazionale in Francia.

La *Gazzetta Ufficiale* di Madrid pubblica due decreti importanti. Col primo si ordina una nuova leva di 100,000 uomini, comprendendovi i giovani che avranno 19 anni nel prossimo mese di gennaio. Col secondo si emette una serie di titoli al 3 per cento del consolidato interno, fino alla concorrenza di 1500 milioni di *pesetas*.

Per far la guerra, e farla con successo, occorrono uomini e denari, e il governo di re Alfonso è convinto di questa verità come risulta dai sullodati decreti. Che poi la nuova leva di 100,000 uomini possa affrettare la fine della guerra, e che il provvedimento finanziario consistente nella emissione di nuovi titoli al 3 per cento possa colmare i forzieri della Tesoreria di Madrid e far rifluire più poderosa la vita nei pubblici servizi e nelle file dell'esercito combattente, questo per ora non possiamo affermare.

Dal complesso delle notizie che ci giungono dal Nord della Spagna, è dato arguire che ben presto carlisti e alfonsisti si troveranno nuovamente di fronte e che si entrerà in un periodo d'azione più o meno decisiva. La città di Hernani fu vettovagliata; Martinez Campos si accinge a pigliar d'assalto Seo d'Urgel. I carlisti probabilmente concentreranno i loro sforzi verso la Navarra e la frontiera della Biscaglia.

I giornali inglesi recavano in questi giorni la notizia che il governo di Madrid, consigliato dalla Germania, aveva chiesto al governo di Francia l'autorizzazione di far passare le sue truppe sul territorio francese, in caso di necessità. Oggi il telegrafo ci porta il sunto d'una nota del *Moniteur* colla quale si smentisce questa notizia.

Il *Nuovo Fremdenblatt* di Vienna conferma la notizia del completo accordo delle tre potenze, Austria, Germania e Russia, in una politica comune di fronte agli avvenimenti dell'Erzegovina. Il giornale viennese aggiunge che Germania e Russia riconoscono gl'imbarazzi in cui trovasi l'Austria in questo momento e l'interesse particolare che essa ha affinchè si stabilisca la calma nelle provincie cristiane insorte.

I due gabinetti di Berlino e di Pietroburgo si dichiarerebbero pronti ad appoggiare vivamente i consigli che il conte Andrassy crederà opportuno di dare al governo del sultano in questa critica emergenza.

La notizia del *Nuovo Fremdenblatt* può essere considerata come sicura, stante il carattere ufficioso del giornale, ma resta a sapere quali vantaggi potremo riprometterci dall'intromissione dell'Austria nelle faccende della Porta e quale effetto avranno i consigli che l'Austria darà al governo di Costantinopoli. Unico risultato, a parer nostro, di questa politica dell'Austria, sarà una rigorosa sorveglianza alla frontiera per impedire che l'insurrezione trovi appoggio nelle popolazioni dalmate e slovene.

Un dispaccio da Breslavia alla *Gazzetta di Strasburgo* annuncia che il Congresso dei vecchi-cattolici, il quale doveva aver luogo in quella città il giorno 20 corrente, è aggiornato fino a nuovo ordine.

Dal Cairo non è arrivato nessun telegramma a schiarimento della notizia dell'approssimarsi delle truppe dell'Abissinia alla frontiera egiziana.

LE CONTRADDIZIONI DEL GOVERNO

I giornali dell'opposizione (non osiamo dire della sinistra ch'è ancora nel periodo di gestazione) ci riempirebbero di meraviglia, se da gran tempo non fossimo avvezzi alla stravaganza dei loro ragionamenti. Oggi, chi lo crederebbe? accusano sul serio il governo..... d'aver tradito i clericali! Il governo, essi dicono, ha stretto alleanze col clero per le elezioni amministrative, ed ora che queste son terminate, discaccia dai loro palazzi i vescovi che non hanno chiesto l'*exequatur*. Si può dare perfidia maggiore? Qualche giornale scrive perfino le parole: *politica machiavellica*, e parla di lealtà e di sincerità con accento commosso. E tutti i fogli della sinistra chiedono in coro: Che cosa significano queste contraddizioni del ministero?

L'ozio è il padre di tutti i vizi, ed i giornali dell'opposizione sentono appunto gli effetti dell'ozio politico. Le riunioni e i discorsi del loro partito hanno condotto a tali risultati, ch'essi sono costretti a tacere su molti argomenti di vitale importanza, perchè, qualunque opinione manifestassero sui medesimi, sarebbe probabilmente combattuta da qualcuno dei loro stessi amici. Si direbbe quasi che fra i giornali dell'opposizione siè stretto un tacito accordo di lasciar in disparte le questioni irritanti che potrebbero accrescere le divisioni fra le varie sinistre. Essi adoperano una specie di finzione poetica, la quale consiste nel dire che l'on. Depretis, incaricato di ristabilire la concordia, non fallirà alla sua nobile missione. Intanto convien tacere, aspettare e lasciare che i giornali del partito liberale moderato si sfoghino a loro posta.

Tale, per ora, è il programma dei nostri avversari. E noi ben intendiamo il loro imbarazzo e siamo anche disposti a tenerne conto nelle quotidiane polemiche. Anzi, se dobbiamo dire il vero, siamo dolenti di questo curioso stato di cose che allontana i giornali di sinistra dalle discussioni proficue. E tanto più ce ne duole, perchè temiamo che l'aspettare abbia ad esser lungo, malgrado l'attività dell'on. Depretis.

Ridotti alla necessità di camminare con piede cauto per non compromettersi presso l'una o l'altra delle frazioni della sinistra, i giornali dell'opposizione vanno in traccia d'argomenti che non porgano occasione a proteste nel partito ch'essi rappresentano. Quei giornali pensano savismente che a biasimare il governo non si sbaglia mai...; questo è l'unico assioma che la riunione di Torino sia stata in grado di proclamare. E così siamo spettatori, da qualche giorno, di questi fieri colpi contro i mulini a vento, a proposito della politica ecclesiastica. Da prima i nostri avversari s'hanno posto in capo che il partito moderato abbia dato la mano ai clericali nelle elezioni amministrative, e non c'è ragionamento che valga a farli ricredere. Ammettiamo pure che in qualche Comune i moderati e i conservatori si siano posti d'accordo sovra una lista di candidati; ma non s'è mai dato il caso che la sinistra s'unisse agli ultra-conservatori, ai clericali, se così vogliamo chiamarli, per combattere i moderati? E di questi casi non ne sono avvenuti ancora recentemente, e nelle ultime elezioni amministrative? Non vi è alcun Comune nel quale i conservatori abbiano votato per i candidati del partito avanzato e viceversa? E se noi dicessimo che l'accordo fra i conservatori e i progressisti nel Consiglio municipale di Napoli è reso palese dal fatto che votarono insieme contro le proposte relative al dazio di consumo, che cosa ci si risponderebbe? È sempre pericoloso il volere esagerare in questa guisa l'importanza di qualche fatto particolare, e i giornali dell'opposizione non hanno alcun profitto da sperare da questi modi di polemica.

Se v'ha un partito in Italia, la cui condotta rispetto ai clericali sia stata sempre chiara, determinata ed uguale, questo è il partito che ha guidato il paese in tutte le vicende del suo risorgimento e che oggi ancora trovasi al potere. I nostri avversari possono risalire a molti anni addietro e rifare la storia delle nostre relazioni col partito clericale. Non usciva dalle file della sinistra il ministro Siccardi che in Piemonte toglieva al clero le giurisdizioni privilegiate; non erano della sinistra i ministri che promulgavano il matrimonio civile e lo estendevano alle diverse parti d'Italia, nè quelli che abolivano le corporazioni religiose e la mano-morta, nè quelli che davano il colpo di grazia al potere temporale. E da che siamo a Roma, quali concessioni vennero fatte dal governo ai clericali?

Certo, il governo italiano ha adoperata la prudenza ch'era necessaria per evitare gli attriti, e la sinistra se fosse stata al potere avrebbe dovuto, checchè se ne dica, seguire la stessa via. Dov'è, adunque, la contraddizione? La legge vuole che i vescovi, per essere posti in possesso delle temporalità, ottengano l'*exequatur*. Non si curano di ottenerlo? Il governo fa eseguire la legge e impone loro di uscire dai palazzi vescovili. Ciò è in piena regola, nè il provvedimento può dirsi nuovo ed insolito.

I giornali dell'opposizione vorrebbero far credere che il governo ha aspettato a valersi di questi mezzi dopo che le elezioni amministrative erano terminate. Ma non si possono mutare i fatti, e tutti sanno che a parecchi vescovi fu intimato di sloggiare durante il periodo elettorale.

Esortiamo dunque i nostri avversari a tergere le amare lagrime che versano per i vescovi ingannati e traditi. Non gridano al tradimento i vescovi stessi, i quali sanno bene come stanno le cose e riconoscono che il governo li ha sempre trattati allo stesso modo, cioè secondo la legge. Perchè dovranno gridare i giornali dell'opposizione, che non hanno alcun mandato per difendere l'innocenza perseguitata?

L'INSURREZIONE DELL'ERZEGOVINA

Scrivono da Berlino, 10, alla *Nuova Stampa libera* che l'ambasciatore turco Aristarchi-bey, il quale interruppe il suo congedo, ricevè dal signor di Bülow le assicurazioni più tranquillanti. Appena ricevute le prime notizie sull'insurrezione nell'Erzegovina, si operò di comune accordo, tanto a Vienna quanto a Berlino, affinchè da parte delle tre potenze fosse osservata la più stretta politica di non intervento, poichè il menomo intervento nelle condizioni interne della Turchia contribuirebbe ad indebolire l'impero ottomano. Si considera la Turchia come abbastanza forte per reprimere queste piccole conflagrazioni, purchè da parte degli Stati vicini non ricevano alimento. In questo senso ricevettero le loro istruzioni i rappresentanti della Germania a Vienna e Pietroburgo, e così pure si sarebbe espresso il segretario di Stato Bülow all'ambasciatore turco.

A quanto scrivono allo stesso giornale da Pietroburgo, il principe Nicola di Montenegro si trova in una condizione non meno difficile che il principe Milano di Serbia, e la sua posizione rispetto ai fatti dell'Erzegovina sarebbe stata argomento di vive discussioni a Pietroburgo. Sarebbe avvenuta un'attiva corrispondenza telegrafica fra Cettinje e Pietroburgo, in parte direttamente, in parte per mezzo del ministero degli esteri austriaco. Non si ha, è vero, nè a Pietroburgo nè a Vienna il menomo dubbio relativamente alla buona volontà del principe di mantenere una rigida neutralità nel senso dei desiderii delle potenze amiche, ma è subentrato recentemente il pericolo che il principe Nicola possa cader vittima della lealtà ai suoi doveri. Già l'affare di Podgorizza scosse la sua popolarità; poco manca che l'attitudine *anti-patriottica*, agli occhi dei montenegrini, del principe Nicola, nell'insurrezione dell'Erzegovina gli faccia perdere il trono. Considerando queste urgenti circostanze, il gabinetto di Pietroburgo credè necessario di accordare al principe le più ampie facoltà e giudicherebbe « molto mitemente » anche una violazione della neutralità, in vista delle circostanze straordinarie del Montenegro.

La *Corrispondenza politica* di Vienna, parlando dell'origine dell'insurrezione, racconta che Dervisch-pascià, trovandosi con soli 10 deboli battaglioni nell'Erzegovina, scrisse e telegrafò più volte a Costantinopoli per ottenere pronti rinforzi, ma che la solita neghittosità turca fece sì che non gli pervenisse neppure una risposta.

IL MONUMENTO AI MORTI
PRESSO WOERTH

Il *Journal d'Alsace* ci reca la seguente descrizione del monumento presso Woerth e della cerimonia dell'inaugurazione ch'ebbe luogo il 6 corrente:

Il monumento è risultato da una sottoscrizione nazionale aperta in Alsazia. Esso è situato sopra una collina che domina Woerth e Froeschwiller, e si trova di faccia ad un'altra collina sulla quale sorge il bel noce denominato l'albero di Mac-Mahon e sotto al quale dicesi che il comandante dell'esercito francese ha assistito al combattimento del 6 agosto. Si abbraccia da questa altura tutto il campo di battaglia. Il solco dell'aratro uguagliò il suolo deformato dai cavalli, dai cannoni e dalla mitraglia; la terra ha bevuto il sangue che la inondava; tutto il paese è bello, lussureggiante di vegetazione, e non si direbbe che quel grande macello è avvenuto in quella ridente vallata, se ad ogni passo una modesta e povera croce bianca, ornata di una corona di foglie verdi, non ricordasse quella sanguinosa giornata.

Il monumento è costruito su d'un altipiano ottagono, circondato da fossi. Esso si compone d'un basamento elevato, sotto il quale si trova l'ossario, e che è ornato da otto sarcofaghi riuniti, sui quali sono inscritti i nomi dei diversi reggimenti che presero parte alla battaglia.

Sopra il basamento s'innalza una specie di cappella, con quattro porte chiuse da inferriate, sulle quali vennero poste delle palme dorate. Sul tetto della cappella v'ha una croce a quattro rami, ornata di ghirlande di quercia. Diverse cifre, spade e corone decorano il monumento, ch'è eseguito in granito rosso dei Vosgi; opera dell'alsaziano Dock.

Alle 3 e mezzo cominciò la cerimonia. A' piedi del monumento si trovavano i membri del Comitato e le loro famiglie ed un certo numero di persone invitate per aver partecipato alla sottoscrizione. Fra le altre dame v'era la signora di Joinville, vedova del colonnello del 99° di linea, ucciso a Froeschwiller; vi erano pure alcuni rappresentanti della stampa alsaziana e parigina, nonchè molti abitanti di Niederbronn e dei comuni vicini.

Il signor P. di Bussière, segretario del Comitato, pronunciò un discorso. Il curato di Woerth, il pastore di Froeschwiller ed il rabbino di Haguenau presero pure la parola. Infine il signor Carlo Black parlò in mezzo alla commozione generale ed in nome della patria assente, e non dubitando che il santo rispetto dei morti circonderà il monumento, che sarà trasmesso intatto alle generazioni future.

LA SCUOLA SUPERIORE DI GUERRA
E LE ARMI SPECIALI

Riceviamo su questo argomento un altro scritto, il quale prende ad esaminare le osservazioni esposte negli articoli da noi precedentemente pubblicati. Diamo ospitalità anche a questo, parendoci la questione abbastanza importante da doversi udire intorno alla medesima tutte le opinioni.

I.

On. signor Direttore,

Non può che recar conforto ad ogni militare il veder trattare onestamente dalla pubblica stampa le questioni che più da vicino l'interessano, ed è con siffatto sentimento che ho letto nelle colonne del N. 198 del reputatissimo giornale dalla S. V. diretto l'articolo: *La Scuola superiore di guerra e le armi speciali*.

Il di Lei giornale ha troppa autorità perchè le idee in esso svolte non producano profonda impressione; ma appunto per ciò, quando per avventura tali idee non venissero completamente sviscerate, potrebbero bensì ingenerare inesatti giudizi, segnatamente poi se, per mancanza forse di più precise notizie, si corra in qualche errore di fatto, come sembra sia avvenuto all'autore dell'articolo di cui parlo, ad onta della evidente di lui buona intenzione.

Vorrà quindi, egregio signor Direttore, tollerare che io ritorni sulla stessa questione, per compierla sotto taluni aspetti dai quali mi sembra non siasi considerata, e correggerne alcuni dati.

Anzitutto non è esatto l'asserire che l'istituzione della Scuola superiore di guerra abbia avuto per iscopo principale l'accrescere l'istruzione e stimolare la vita intellettuale nelle armi di linea e che perciò fosse *quasi esclusivamente* riservata agli ufficiali di queste armi. Scopo principale ne fu quello di creare un vivaio di ufficiali atti a pervenire agli alti gradi della gerarchia militare e ad alimentare il corpo di Stato Maggiore. Sotto questo aspetto sarebbe stato assurdo l'escludere gli ottimi elementi che le armi di artiglieria e genio potevano fornire; epperò fino dall'origine furono ammessi alla Scuola superiore di guerra do-

---

APPENDICE

Settentrione e Mezzogiorno

RACCONTO DI E. S.

(DAL TEDESCO)

Sul far della sera i prussiani vincitori si diedero ad esaminare tutti i dintorni della città, facendo ricerca de' morti e feriti. L'aria fresca aveva fatto riscuotere Gunter dallo svenimento in cui era caduto.

Neanche Ambrogio non era morto: i polsi battevano ancora, benchè fosse del tutto fuori de' sensi. Il vigore della sua sana e robusta costituzione opponeva alla morte una resistenza gagliarda, benchè dichiarata vana dal medico.

I due nemici furono portati nell'istessa sala, divisi l'uno dall'altro soltanto da pochi altri letti. In quanto a Gunter, si conobbe tosto non esservi pericolo alcuno; la sua ferita, benchè ampia e dolorosa, non era profonda ed egli non abbisognava fuorchè di tranquillità e di riposo per prevenire una possibile paralisi del braccio. Però, dopo pochi giorni fu in grado di lasciare il letto.

Ambrogio invece era rimasto quasi sempre in quello stato d'immobilità e di torpore; di rado apriva gli occhi, senza però vedere nè riconoscere ciò che gli stava d'intorno.

In tal guisa erano passate due settimane, e ad un osservatore superficiale appena sarebbe stato possibile di ravvisare le traccie del danno piombato su quei belli e pacifici luoghi. Già lungo le valli e le alture ove era stata così accanita la pugna si eran da tempo richiuse le fosse comuni su amici e nemici, ultimo e concorde ricovero a entrambi; dalle strade e dalle case cominciavano a sparire le traccie delle palle, e soltanto negli spedali rimanevano le tristi prove della lotta così aspramente combattuta da ambe le parti; potevasi scorgere la salute, la gagliardia perdute miseramente da tanti valorosi infelici, senz'alcun loro vantaggio.

Una sera, mentre il medico faceva appunto l'ultima visita lungo la sala, Ambrogio cominciò a muoversi; aprì gli occhi, scambiò alcune parole coll'infermiere e chiese da bere. Il di lui sguardo era più calmo, e sorseggiò la bevanda refrigerante con manifesto piacere; ma non fu che un istante, imperocchè attraverso il braccio dell'infermiere lo sguardo del malato cadde su Gunter, che gli si era avvicinato con interesse, e tosto colla celerità del fulmine la febbre con delirio l'assalse. L'odio si ridestò in lui, e a stento gli uscirono dal labbro queste parole:

— Eccolo di nuovo!... Toglietemelo dagli occhi. Possibile che dappertutto debba trovare il demonio! Ridi pure perchè sei vivo e sano!... Vieni qui, vieni pure... ma tu non la otterrai, demonio... io ti getterò giù dalla rupe!...

Fino dalle prime parole Gunter s'era affrettato ad allontanarsi; Ambrogio lottò un istante coll'infermiere facendo ogni sforzo per precipitarsi su di lui, ma non tardò a ricadere sul letto e nello stato di prima.

Mentre il medico fattosi presso s'informava intorno all'accaduto, un custode venne annunziando che due donne forestiere aspettavano sull'uscio della sala chiedendo di poter visitare uno de' feriti.

— Debbono certo venir di lontano aggiunse egli, perchè portano vestiti affatto differenti da questi.

— È già tardi, rispose il medico — e la visita potrebbe turbare il riposo degli altri ammalati. Dite loro che aspettino fino a domani... E di chi domandano?

— Del cacciatore bavarese, di quello che ha ricevuto il colpo di baionetta nel petto. Pare che siano la madre e la sorella che vogliono visitarlo, oppure è la sua innamorata perchè ha gli occhi molto rossi dal piangere!

— Ricordatevi, signor dottore, — disse Gunter facendosi pian piano vicino — che le congiunte di questo infelice furono avvertite, per mezzo mio, dello stato in cui egli si trova.

— Va benissimo, — rispose tranquillamente il medico. — In tal caso non bisogna certamente indugiare perchè il giovanotto forse non sopravvivrà fino a domani. Volete introdur voi le signore, posto che mostrate conoscerle? — proseguì rivolto a Gunter.

Questi lottò con sè stesso un istante.

— No — disse poi — sarà meglio ch'io non mi faccia vedere da loro, almeno per oggi... me ne starò in disparte acciochè non mi veggano...

Il medico si rivolse al letto più vicino ed a un cenno dell'infermiere che aprì pian piano la porta, imponendo silenzio col gesto, entrarono Tonia e sua madre. Si vedeva quanto faticosa e dolorosa fosse riuscita a questa la gita che era stata costretta di fare, pure si reggeva bravamente ritta; ma la fanciulla che veniva dietro a lei vacillò quando pose il piede nella triste stanza. Da quel viso sì ridente un tempo era svanita ogni letizia, e quegli occhi, come aveva detto il custode, si vedeva che avevan pianto molto ed amaramente.

— Oh santa Madonna di Birchenstein! — esclamò dolorosamente la contadina vedendosi dinanzi pallido e immoto il giacente. — È mai possibile che sia cotesto l'Ambrogio, quel bravo e buon giovanotto che solo due settimane fa abbiamo veduto fresco e rigoglioso come un ciliegio!

Tonia non poteva parlare, chè i singhiozzi glielo impedivano, e quasi involontariamente cadde in ginocchio accanto al letto e chinò la faccia cosparsa di lagrime sulla mano umida e gelata di lui.

— Ambrogio! — esclamò piangendo. — Non mi ascolti più? Tonia è qui... presso di te!... Ambrogio! voglio implorare il perdono di tutto ciò che ti ho fatto... e di aver disprezzato e respinto il tuo animo buono e fedele... Guardami ancora un'unica volta e dimmi che mi perdoni! Sono punita assai duramente, ma Dio è testimone del mio sincero pentimento!

O fossero le calde lagrime che gli bagnavano la mano o fosse la voce di lei che avessero fatto tale effetto, fatto sta che Ambrogio aprì ancora una volta le gravi palpebre; il suo sguardo cadde sul sembiante della contadina che gli stava dinanzi e poi si rivolse sul capo inchinato della fanciulla, e un indescrivibile raggio di beatitudine e di felicità prorruppe dai di lui occhi, mentre mormorava:

— La cugina è venuta a vedermi?... Oh, quest'è bello! questo mi fa gran piacere!... E tu, Tonia, tu pure! E tu piangi per me? Ciò farà sì che morirò più tranquillo!

— Non parlar di morire, cugino — disse la contadina. — Tu potrai forse rimetterti ancora. Devi porre la tua fiducia nella nostra santa Madonna di Birchenstein; essa ha operato de' prodigi molto maggiori.

— No, cugina! — rispose Ambrogio con un leggero e melanconico cenno del capo. — Ciò che fu lacerato nel mio petto non tornerà mai più intero. Io sento che la baionetta è andata troppo a fondo; egli ha ferito troppo addentro, il signor Gunter.

— Chi?... chi hai tu detto? — esclamò la contadina proferendo a stento le poche parole.

Tonia lo guardava inorridita e come impietrita; le lagrime cessarono di sgorgarle per alcuni istanti.

— Gunter... sì! — ripetè Ambrogio con languida voce. — Voi ben sapete... il signore che è stato nostro ospite al podere... Ci siamo incontrati e abbiamo regolato i nostri conti!

— Anche questo!... — balbettò Tonia, vacillando, presso a svenire. — Tutto s'abbuia d'intorno a me..., non so che mi senta...

— Codesto è effetto della commozione e dell'aria dello spedale — disse l'infermiere. — Condurrò la ragazza fuori a respirare un po' d'aria fresca e le si sentirà subito meglio.

Fece come aveva detto e mentre Tonia usciva a passi vacillanti, Ambrogio la seguiva con occhio simile a fiamma che sta per estinguersi.

— Essa gli vuol sempre bene, cugina — balbettò. — Ch'io debba morire le duole assai meno che sapere... che ne fu Gunter la causa...

— Non pensar ora a codeste cose terrene — esclamò la contadina; — ora è tempo d'occuparsi d'altri pensieri! Volgi la mente al nostro Signor Iddio! Ambrogio, pensa all'eternità.

— Non posso, cugina!.. Ciò mi è un altro colpo... un colpo nel cuore... e mi brucia più che cento ferite, più che non possa bruciare il fuoco dell'inferno. Essa mi ha amato un tempo, cugina, ne sono certo... Essa mi ha voluto bene di cuore finchè è venuto il prussiano colle sue paroline lusinghiere e i suoi bei discorsi, e colui l'ha distolta da me e mi ha rubato il di lei cuore e il suo amore ed ora mi ruba anche la mia giovane

dei sottotenenti di stato maggiore provenienti dalla Scuola d'applicazione e dopo il R. decreto del 31 gennaio 1871 un certo numero di tenenti di queste due armi nella stessa proporzione con la quale vi sono ammessi gli ufficiali delle armi di linea, come giustamente ha testè fatto notare il N. 87 del giornale *L'Esercito*.

Ciò stabilito per precisare i dati di fatto, sarà utile distinguere nella questione l'interesse personale degli ufficiali delle varie armi e quello generale dell'esercito, esseri interessi entrambi e, che meritano tutta l'attenzione dell'ordinatore militare, ma che non bisogna confondere, tanto meno poi considerare esclusivamente l'interesse particolare di talune armi come sembra abbia fatto l'articolo di cui tratto.

Esso infatti dichiara *una palese ingiustizia* l'esclusione dalla Scuola di guerra degli ufficiali d'artiglieria e genio, i quali *si sarebbero visti di gran lunga sopravanzati nella carriera da tanti colleghi delle altre armi assai meno anziani di loro*; ed aggiunge essere invero *enorme il vantaggio di carriera derivante dalla Scuola di guerra pel solo merito di studi*. Anche trascurando l'erronea premessa della esclusione degli ufficiali d'artiglieria e genio, la conseguenza non sarebbe meno inesatta; se si ammette che il merito di studio debba procacciare un vantaggio nella carriera, non è a meravigliare che agli ufficiali delle armi di linea si accordi un premio che in più larga misura e per lo stesso merito si elargisce a quelli di artiglieria e genio. Ed invero nelle condizioni ordinarie gli ufficiali provenienti dalla Scuola d'applicazione ottengono, pei maggiori studi seguiti, il grado di tenente, mentre quelli provenienti dalla Scuola militare non raramente son rimasti dieci anni nel grado di sottotenente; inoltre, di un terzo dei subalterni di artiglieria e genio, quelli cioè provenienti dai sotto-ufficiali, solamente pochissimi pervengono al grado di capitano e quasi nessuno a grado superiore, riserrandosi tali posti a quelli i quali hanno il merito di maggiori studi, mentre nelle armi di linea tutti senza distinzione proseguono la carriera per anzianità; infine la proporzione numerica tra gli ufficiali subalterni e quelli di grado superiore è molto più vantaggiosa nelle armi speciali che in quelle di linea.

Infatti, senza citare esempi isolati e spesso inconcludenti, ma riferendomi a dati più certi quali sono quelli delle tabelle N. 12, 15, 21 e 25 del R. decreto 30 settembre 1873 che fa seguito alla legge sull'ordinamento dell'esercito, risulta che nelle armi di artiglieria e genio prese insieme, su 100 ufficiali ve ne sono 12,32 ufficiali superiori, 36,68 capitani e 51 subalterni; invece nelle armi di linea, tutto compreso sul medesimo numero di ufficiali, vi sono 10,16 ufficiali superiori, 24,34 capitani, 65,50 subalterni. Val quanto dire che nell'artiglieria e genio, senza nemmeno tener conto del terzo dei subalterni provenienti dai sotto-ufficiali che non arriva, salvo a poche eccezioni, a capitano, i subalterni sono nella proporzione di circa 1,1 con gli ufficiali di maggior grado, e nelle armi di linea la stessa proporzione è di circa 2,1; ossia il subalterno delle armi speciali arriverà al grado di capitano in un tempo metà di quello che vi deve impiegare il subalterno delle armi di linea. Ciò si verifica in fatti, giacchè l'ufficiale proveniente dalla Scuola d'applicazione arriva in media in 8 o 9 anni al grado di capitano, mentre quello proveniente dalla Scuola militare v'impiega 18 o 20 anni.

Si dirà che è un dovuto premio ai maggiori studi ed io ne convengo come farà ogni altro di buon senso; ma perchè meravigliarsi allora degli *enormi* vantaggi che la Scuola di guerra procura agli ufficiali delle armi di linea? E quali sono questi vantaggi?

Fino ad oggi non vi sono ufficiali nelle armi di linea che abbiamo superato con promozione a scelta più di un grado allorquando sono arrivati nel primo terzo di anzianità e la maggior parte anzi ebbero la promozione da sottotenente a tenente in cui il vantaggio è pressochè insignificante; in ogni caso poi il subalterno avrà abbreviata di 3 o 4 anni la carriera per arrivare a capitano, ciò che corrisponde ad uno solo dei vantaggi di cui godono i subalterni di artiglieria e genio, quello cioè di superare i provenienti dai sotto-ufficiali.

Può dirsi forse, per giudicare enorme il vantaggio, che gli studi fatti dagli ufficiali delle armi di linea alla Scuola di guerra siano da reputarsi come meritevoli di minor ricompensa che non quelli fatti dagli ufficiali d'artiglieria e genio alla Scuola d'applicazione? Esaminerò la questione anche sotto questo aspetto, e però prendo le cose come sono attualmente rinunciando ai molti argomenti che m'offrirebbe il rimontare ad epoche trascorse solo da pochi anni.

Attualmente l'ufficiale delle armi speciali ha dovuto fare un anno di studi alla Scuola militare, tre all'Accademia e due alla Scuola d'applicazione di artiglieria e genio; in totale sei anni consecutivi di studi fatti in età giovanile e rivolti pressochè tutti ad un'unica specialità: studi seri per quanto si voglia, ma impartiti a giovani di mente non ancora robusta, i quali sanno d'altronde che, una volta superata quella prima prova, possono ambire con diritto ai più alti gradi della loro arma, senz'altro obbligo in generale di più coltivare le proprie cognizioni. L'ufficiale di linea invece fa tre anni di studi alla Scuola militare e poi (salvo quello di cavalleria che va ancora per un anno alla Scuola normale) va come sottotenente al reggimento senz'altra prospettiva che quella d'aspettare il proprio turno d'anzianità per passare tenente, a meno che non voglia continuare nello studio per meglio impossessarsi delle cose che già gli furono insegnate a fine di concorrere alla Scuola di guerra; dopo parecchi anni, cioè quando l'età e l'esperienza hanno consolidata la sua mente e fecondata l'istruzione, quando lo studio è più faticoso ma più stabilmente profittevole, fa ancora tre anni di studi seri, svariati e con continuate applicazioni pratiche alla Scuola di guerra. Anche l'ufficiale di linea adunque che fa il corso alla Scuola di guerra spende lo stesso tempo e per lo meno la stessa fatica dell'ufficiale proveniente dalla Scuola di applicazione, e se vi è cosa da meravigliare si è che il premio ne sia tutt'altro che pari.

Sembra pertanto potersi concludere che in quanto ad interessi privati gli ufficiali d'artiglieria e genio non abbiano alcuna ragione di credere manomessi i loro propri.

Fin qui ho ammesso come vera la premessa che gli ufficiali delle armi speciali siano esclusi dai beneficii della Scuola di guerra; ma ciò, come ho osservato da principio, non è. Anzi pei tenenti d'artiglieria e genio ammessi alla Scuola di guerra vi sono delle particolarità a loro favore: la prima è che vi sono ammessi senza esami, e però senza concorrere con gli ufficiali delle armi di linea; una seconda che possono avere la promozione a scelta nella propria arma senza arrivare al primo terzo di anzianità nel grado (Art. 3° R. decreto 31 gennaio 1871) e ciò perchè altrimenti il vantaggio ne sarebbe per essi in parte scemato, giacchè il primo terzo dei gradi subalterni nell'artiglieria e genio è per lo più occupato dai provenienti dai sotto-ufficiali; una terza è che i prescelti per lo stato maggiore vi possono transitare immediatamente senza aspettare, come necessita agli ufficiali di linea, che abbiano ottenuta la promozione per merito nella propria arma (Art. 4° del citato R. decreto); una quarta infine che alla Scuola di guerra fanno un corso speciale di due anni e sono classificati separatamente dagli ufficiali delle armi di linea, quindi possono essere prescelti pel corpo di stato maggiore indipendentemente dalla classificazione generale, cioè fuori concorso.

Ma l'articolo che ho preso a discutere siccome non fa parola della ammissione degli ufficiali d'artiglieria e genio alla Scuola di guerra così non può prendere nella debita considerazione il modo d'ammissione di tali ufficiali, [illegible] che mi pare degna di attento esame nell'interesse [illegible] degli ufficiali di tutte le armi.

Quest'ammissione si fa, come ho detto, senza esami e la scelta si fa cadere sui primi classificati di ogni corso della Scuola di applicazione. Sia il criterio della scelta, che l'ammissione senza esami, non sembra che presentino sufficienti guarentigie e producono sempre malumori e lagnanze. Ammesso pure che la classificazione agli esami finali della Scuola d'applicazione di ciascun corso sia da tutti considerata come titolo indiscutibile, ciò non può egualmente ritenersi fra due corsi diversi di anno o di arma; e così se si scelgono i primi quattro tenenti d'artiglieria appartenenti ad un dato corso, nessuno potrà obbligare il quinto classificato a ritenersi inferiore in merito al primo del corso del genio dello stesso anno, od anche del corso d'artiglieria dell'anno successivo. Qual tale si crederà sempre in diritto di lamentarsi quando un tenente meno anziano di lui verrà promosso a scelta, facilmente parecchi anni prima di lui, nel corpo di stato-maggiore o nella propria arma; egli non saprà riconoscere nel preferito il merito assoluto ma solo la fortuna di essere capitato in un corso ove il livello generale di cognizioni e di intelligenza era più basso tanto da farlo classificare più in alto.

E qui cade in acconcio di notare che il malcontento degli ufficiali delle armi speciali non è cagionato dal fatto degli *enormi* vantaggi concessi agli ufficiali di linea dalla Scuola di guerra, ma bensì, e forse giustamente, il malcontento è negli ufficiali delle armi speciali non prescelti per l'ammissione in quella Scuola, appunto per gli *enormi* vantaggi che ne traggono coloro che sono prescelti. Questi infatti da tenenti nelle armi speciali, senza concorrere con quelli delle armi di linea, possono passare nel corpo di stato-maggiore ove dopo poco sono promossi capitani e concorrono al grado di maggiore in fanteria quando entrano nel primo terzo dei capitani di quest'arma.

L'inconveniente generato da siffatto modo d'ammissione e il conseguente malcontento sono tanto sentiti che sino ad oggi, a meno di quelli passati nel corpo di stato-maggiore, nessuno, credo, dei tenenti d'artiglieria e genio, che hanno frequentato con successo la Scuola di guerra, hanno ottenuto promozione a scelta nella propria arma. Ciò evidentemente è una ingiustizia ed è causa di un altro inconveniente, quello cioè che per dare a tali tenenti un compenso senza suscitare troppi malumori tra gli ufficiali delle armi speciali, si diventa maggiormente proclivi a passarli nel corpo di stato-maggiore di preferenza ad altri ufficiali delle armi di linea di pari merito. Conseguenza di ciò si è ancora che, mentre al corpo di stato-maggiore si limita il campo di scelta tra gli ufficiali inferiori delle armi speciali ai soli prescelti dal ministero, gli si crea benanche una condizione di cose per cui è portato a doversene arricchire di preferenza.

Il solo rimedio che, a mio modo di vedere e nell'interesse generale degli ufficiali di tutte le armi, può parare tutti gli inconvenienti si è quello, naturalissimo d'altronde, di porre gli ufficiali d'artiglieria e genio nelle identiche condizioni degli ufficiali di linea, sia rispetto all'ammissione che ai vantaggi della Scuola di guerra: allorquando fosse libero ad ognuno di concorrere agli esami di questa Scuola, a nessuno rimarrebbe il diritto di lamentarsi quando si vedesse sopravanzato nella carriera. Ma prima di cercare di prevenire le obbiezioni che si potranno fare a questa proposta, sarà utile di esaminare quella accennata prima dal giornale *Il Diritto* e propugnata poscia dall'*Opinione*.

(Continua)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

*(Corrisp. particolare dell'*Opinione*)*

(W) **Parigi-Versailles**, *10 agosto*. — Il sig. Gustavo Droz è uno dei romanzieri più in voga. Di alcuni suoi romanzi sono già state fatte 74 edizioni. Quando uno scrittore è arrivato a tal punto, non gli riesce ognora di poter rileggere i suoi scritti, essendo incalzato senza riposo dal pubblico e dall'editore. Allora si cede alla tentazione di produrre troppo e troppo presto.

Les Etangs, del sig. Gustavo Droz, valgono più che la sua *Femme gênante*. Tuttavia [illegible] non sono che il peristilio d'un romanzo. L'ingresso [illegible] è bello. Ma si capisce tosto che il palazzo non esiste.

Un bel giorno un letterato ridotto al [illegible] imaginò un frode letteraria delle più felici. Egli pubblicò i *Ricordi della marchesa di Créqui*. La marchesa aveva vissuto cento anni. Quante cose avrebbe potuto raccontare! Ma essa non vi aveva neppur pensato. Fu fatta parlare e i suoi discorsi furono intercalati fra narrazioni di fatti immaginari e documenti apocrifi.

Nel fatto del sig. Droz non vi ha soperchieria alcuna, ma una somiglianza di metodo. Egli fa troppe ricerche nelle vecchie carte di famiglia che sono così noiose a leggere come se fossero autentiche e non immaginate da un piacevole scrittore.

L'intreccio del racconto è debolissimo. Il narratore scopre e vi descrive con artifizio uno di quei padiglioni che l'antica nobiltà soleva tenere nei dintorni dei castelli. È la proprietà degli *Etangs*. Vi abita un vecchio misterioso che nuoce e il cui segreto si tratta di svelare. Egli lascia qualche scritto e l'autore, supponendo che gli scritti lasciati siano in qualche parte difettosi, evita le difficoltà per mezzo d'ipotesi, tra le quali il lettore è libero di scegliere. Noi impariamo, dopo molto pazientare, che un ufficiale di marina è morto lasciando un piccolo figlio e una vedova senza fortuna. La vedova dipende da un congiunte ricco ed egoista. La figlia cresce. Il figlio di questo suo congiunto, pessimo individuo, vorrebbe disonorare la povera ragazza. Egli è ucciso dall'uomo che, per espiare questo delitto, cambiò nome e visse poi in sembianza di contadino agli *Etangs*, mentre la damigella facevasi monaca.

I caratteri sono descritti con colori alquanto indeterminati. Si capisce che una giovinetta ingannata dall'amante si faccia monaca, ma non è del pari naturale che rinunzi ai piaceri mondani per aver incontrato un miserabile per via ed essere stata salva mercè di un uomo debbene mandatole nel momento opportuno dalla Provvidenza. Si può ammettere che altri si faccia trappista per aver ucciso un innocente, ma è assolutamente inverosimile che un gentiluomo diventi quasi un selvaggio per aver ucciso un furfante che stava per commettere un'azione infame.

Tanti difetti sono però emendati alquanto dalla leggerezza del racconto. Nessuno sa fare il lezioso in modo più piacevole che il sig. Gustavo Droz. La descrizione degli *Etangs* rappresenta fedelmente le case della Normandia. Vidi, un tempo, a Monville, un piccolo castello del 16° secolo, che era graziosissimo e niente ridicolo, mentre ridicole sono le presuntuose costruzioni moderne, le quali imitano il medio-evo. L'abitava solo un vecchio di 86 anni, che forse lo abita ancora e che era l'unico superstite della sua razza. Io fui mosso curioso che il signor Droz e non andai cercando se qualche mistero si nascondesse in quella solitudine di Monville. Ma ritorniamo agli *Etangs*.

Uno solo dei personaggi del romanzo è verosimile, ed è quello che ritrae una vecchia donna, la quale s'incontra ancora, se non a Parigi, certo nell'estremo confine della provincia. L'eroe del sig. Droz ci dice: « La mia zia Anna abitava al 3° piano, in una melanconica e vecchia casa della via dell'Osservatorio. Alla porta eravi un grosso martello in ferro; di lì si entrava sotto una vôlta oscura, umida e sonora; a destra una piccola finestra per la quale il portinaio fa passare la sua vecchia testa e donde vi chiede che cosa vogliate; a sinistra un pozzo, situato nello spessore del muro e chiuso da un'inferriata fitta e contorta. Nel fondo di quella vôlta, fra le tenebre, eravi la scala colla ringhiera in legno, massiccia e pesante. Triste e fredda era la severa celletta, che serviva di camera alla padrona di casa. Si vedeva subito che la buona donna era povera. La finestra era ornata di piccole e sottili cortine qua e là rappezzate, ma bianchissime; medesimamente il piccolo letto. Tre o quattro sedie di forma antica e coperte di panno scolorato servivano ai visitatori. Frattanto la mia buona zia, tranquilla e seria come un capo arabo, seduta sul suo gran seggiolone e tenendo appeso al braccio il suo sacco di seta turchina, ci aspettava. Le due mani magre, perdute tra le pieghe de' suoi guanti, riposavano sopra i suoi ginocchi, alla maniera delle divinità egiziane, e sotto i grandi cannelli della sua cuffia, che rassomigliavano molto a quelli della cuffia di una monaca, si vedevano apparire due ciocche di capelli inanellati. »

Ecco una piccola descrizione ben fatta. Ma non basta che il romanziere sappia rappresentarci bene un personaggio; egli deve anche saper farlo operare, e, per mia fe', questa volta le tele del sig. Droz non escono dalla loro cornice. Nel principio del racconto il sig. Droz ci fa la descrizione di uno strano garzoncello che interessa il lettore. Ci dice: « Non vi metteva malizia, nè orgoglio; in lui l'imprudenza era istintiva; egli se ne compiaceva; vi si trovava a suo agio. Leggendarie sono state le sue follie al collegio, dove passammo circa dieci anni insieme. Egli mi faceva tremare e io mi ero addomesticato con lui a cagione delle inquietudini che mi cagionava. Si sarebbe detto che avevo per missione sopra questa terra di proteggere la sua vita. » Dopo tali premesse si crederebbe che questo amico d'infanzia debba rappresentare una gran parte nella storia; invece non ne ha alcuna e scompare quasi subito.

Dopo aver esposto una storia tragica, collegandola con gli *Etangs*, l'autore volle finire con un idilio. Egli suppone che il narratore sia ammogliato e padre di cinque figliuoli e perfettamente felice, là dove altri soffersero. Egli fa solamente questa considerazione filosofica, che « la felicità è come quei calici di Venezia dal piede fragile; basta un movimento improvviso a mandarli in pezzi. »

Napoleone I paragonava le lettere de la signora di Sevigne alle uova alla crema che si mangiano con piacere alla fine di un pranzo. Gli *Etangs* di Gustavo Droz si leggono con piacere nelle ore in cui lo spirito non si sente più capace di fare delle letture serie. Ed è già qualche cosa. E poi l'autore non è mai accostumato e non cerca d'assicurare il successo de' suoi libri colle seducenti descrizioni realiste, che contengono un mucchio di turpitudini. Ma Gustavo Droz non dovrebbe essere troppo sollecito di scrivere. Anche a fare una semplice frittata, perchè riesca bene, ci vuole del tempo. Egli farebbe bene a ritornare alla sua prima maniera, che consisteva nel narrare con fine ironia le disgrazie contemporanee.

AUSTRIA-UNGHERIA

I giornali di Buda Pest del 10 pubblicano un riassunto delle entrate e spese dello Stato nel secondo trimestre del corrente anno, in confronto al trimestre relativo dell'anno precedente.

Secondo questo riassunto, le entrate del trimestre *superano* le precedenti di fiorini 2,553,026 e le spese sono *minori* del trimestre dell'anno 1874 di 2,183,009 fiorini.

— Lo *czar* di Cracovia crede che a luogotenente della Gallizia sarà nominato il consigliere Possinger.

— Da Lubiana il 10, sono partiti 30 serbi per prender parte all'insurrezione dell'Erzegovina. Alla stazione essi vennero salutati con entusiasmo dagli sloveni.

I giornali slavi della Dalmazia pubblicano proclami diretti alla Croazia, alla Bosnia e al Montenegro chiedendo soccorsi pei fuggiaschi bisognosi.

— I giornali austriaci, amici della Turchia, insistono energicamente presso il governo affinchè richiami il barone Rodich dal posto di governatore della Dalmazia; la sua origine slava e gli impiegati di cui si circonda sono tali da eccitare i sospetti di favorire l'agitazione slava nella Dalmazia.

— Il *Cittadino* di Trieste annunzia che la Corte d'Austria pose a disposizione di Don Alfonso e della sua consorte il castello di Miramar, dove l'Infante si recherebbe fra due mesi.

GERMANIA

Notizie da fonte ufficiosa assicurano che il principe di Bismarck non assisterà alle feste in onore di Arminio.

— Si annunzia che nella prossima sessione della Dieta prussiana, sarà presentato un progetto per l'abolizione del patronato ecclesiastico. Si tratta di trasferire i diritti di patronato ai comuni.

STATI-UNITI

Il *Courrier des États-Unis* scrive:

« La città di Nuova-York venne penosamente colpita dall'annunzio d'un disastro finanziario deplorabile quanto inaspettato. La Casa bancaria Duncan, Sherman e C. si dichiarò in fallimento. Non v'era in tutta l'Unione, una Casa più popolare di quella, ed i suoi capi erano considerati per l'onestà del loro carattere come per la grandiosità e la supposta stabilità dei loro affari. Inoltre, la casa Duncan, Sherman e C. è probabilmente in tutto il mondo quella che faceva il commercio più esteso in tratte e lettere di credito pei viaggiatori, e buon numero di famiglie americane presentemente in Europa si troveranno imbarazzate con valori di questa natura.

« Le cause della caduta della casa di Duncan, Sherman e C. non sono che imperfettamente conosciute; è però a supporsi che gl'imbarazzi degli affari ferroviarii non vi siano estranei. — Non sono ben conosciute le passività, ma si crede che ascenderanno a *cinque o sei milioni* di dollari (30 milioni di fr.) »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 agosto contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto 25 luglio, che autorizza la Direzione generale del Debito pubblico a tenere a disposizione del ministero delle finanze le 98,307 obbligazioni comuni della Società delle ferrovie romane, che le furono esibite a tutto il 10 luglio, per la complessiva rendita di lire 1,483,005.

3. R. decreto 25 luglio, che autorizza l'iscrizione nel Gran Libro del Debito pubblico in aumento al consolidato 5 per 100 della rendita di lire 241,135, con decorrenza dal 1° luglio 1875, da intestarsi al Consorzio degli Istituti di emissione e da depositarsi alla Cassa dei depositi e prestiti ai termini dell'art. 3, ultimo capoverso, della legge 30 aprile 1874.

4. Disposizioni nel personale giudiziario.

CRONACA DI ROMA

Fuori della porta del Popolo e propriamente sull'angolo della prima casa che costeggia la via Flaminia, havvi un caffè. Fuori di questo caffè, specialmente dalla parte che guarda la porta, sono poste varie tavole e sedie. Signore e signori vi convengono la sera per godervi il fresco e prendervi un gelato alla napolitana.

Alcune sere indietro il caffè era affollato; tutto a un tratto s'ode il suono d'un campanaccio; si vede un polverio venire verso la città e poco dopo due *butteri* di campagna che con quanto fiato avevano in gola gridavano *guardatevi*, *guardatevi*. Erano i buoi che venivano condotti al prossimo ammazzatoio.

Se andassero in un momento in aria, tavole, sedie, guantiere, bicchieri, ecc., non è a dirsi. La bottega del caffè si riempì di gente ch'era fuori; furono chiuse le porte, e passarono le temute bestie. Il tafferuglio del momento fu indescrivibile.

Non ricordiamo se nel regolamento della polizia municipale sia preveduto questo inconveniente e per conseguenza stabilita un'ora per l'entrata delle bestie nell'ammazzatoio. In tutti i modi le 9 pom., ci sembra non sia ora opportuna al passaggio dei buoi, e il municipio potrebbe ordinare che almeno non prima della mezzanotte i cittadini fossero esposti ad essere spaventati e forse anche malmenati ed uccisi da questi animali, che non sono sempre del più buon umore del mondo.

—

Alcuni giornali narrano i particolari di un furto che sarebbe avvenuto in seno dell'Amministrazione delle poste. Il fatto sussiste, ma possiamo assicurare che i particolari che ne accompagnano la narrazione sono assolutamente inesatti.

Ritorneremo su questo argomento non appena ci sarà possibile farlo senza inceppare l'azione della giustizia.

—

Riceviamo dalla questura:

Il signor N. D. impiegato al ministero delle finanze e abitante in via Monte Brianzo, 53, aveva una figlia di 8 anni malata, alla quale durante la notte doveva somministrare un *calmante*. Vicino alla bottiglia di detto calmante eravene una di *laudano* liquido. Il padre nell'oscurità sbagliò nel prendere la bottiglia e somministrò alla fanciulla il *laudano* invece del calmante, quindi, forse perchè anch'egli indisposto, ne bevve anche lui. Poco dopo entrambi erano presi dai

---

vita!.. Ed io non mi posso vendicare di lui e non lo posso ricambiare!

— Vergognati, Ambrogio — gli disse con serietà la cugina — di tenere dei discorsi sì abbominevoli! Hai dunque perduta tutta la tua religione nel breve tempo dacchè sei soldato? Pensa all'eternità, pensa a pregare! Vedi, Ambrogio, io resterò presso a te e ti leggerò le preghiere.

Ciò dicendo essa s'era seduta sulla sponda del suo giaciglio e aveva tratto fuori un vecchio libriccino semplicemente rilegato in nero; lo sfogliò e voleva appunto principiare a leggere quando un foglio ne cadde fuori che Ambrogio afferrò e, dato che gli ebbe un'occhiata, il sangue gli rifluì alla faccia come soleva nei giorni della sua salute e gagliardia.

— La santa Filomena!.. — mormorò, mentre un raggio di pace serena, come sole che squarci le nuvole, gli prorompeva dagli occhi — la santa dell'altare di fianco nella nostra chiesa, la signorina...

Fu l'ultimo balenare di una fiamma presso a spegnersi. A fatica alzando la mano moribonda, la stese alla cugina ed a Tonia che, alquanto più calma, rientrava allora. Essa l'afferrò e la sentì tremare per l'ultima volta alla sua stretta. Lo sguardo di Ambrogio rimaneva fisso immobilmente su lei, non più ostile e amaro come prima; il raggio dell'amore vi brillava sempre più puro e ispirato. Sulle sue labbra errava un sorriso di pace... Ancora pochi istanti ed egli più non era.

Immerse in un'emozione che non avea parole nè lagrime, le due donne lasciarono la sala e giunsero all'anticamera scarsamente illuminata da fosche lanterne. Quivi presso alla soglia, tanto che non era più possibile evitarne l'incontro, s'imbatterono in Gunter.

Per lo spazio di un istante si contemplarono sorpresi e in silenzio. Gunter fece un movimento come per avvicinarsi, e una parola gli si affacciava alle labbra; ma la contadina con un gesto energico lo respinse. Tonia nascondeva la faccia addolorata nel fazzoletto; ambedue passarono poi davanti a lui come ad un estraneo.

« Un incontro che sarà l'ultimo... » mormorò ei tra sè; s'affacciò all'uscio e seguì collo sguardo le due donne che si allontanavano nella notte buia e senza stelle.

IV.

La pace.

Un anno era scorso. L'estate aveva spiegato novellamente le sue pompe sulle valli, sui monti ed il lago; e nulla, all'infuori delle nere croci e delle lapidi nel cimitero del villaggio, ricordava il funesto passato. Del resto, anche quel cimitero saresti stato nel dubbio di doverlo scambiare con un giardino, tanta era la copia dei fiori, il profumo che ne esalava e il lieto ronzio delle api che dall'attiguo campicello del maestro di scuola, ove avevano l'alveare, si recavano quivi a far la loro provvista di miele.

Presso il muro del cimitero, appoggiandovi la sua cartella, stava il pittore che aveva attraversato la valle nell'anno innanzi, intento a fare del paesaggio un abbozzo in colori. Ristette un istante e contemplò il suo lavoro, a quanto pareva, non senza soddisfazione; nondimeno, scotendo il grigio capo, esclamò indi a poco:

« Noialtri pittori siamo e restiamo per sempre di gran scarabocchiatori e null'altro! La nostra abilità si restringe a ben poca cosa! I colori e le forme, l'ombra e la luce possiamo ritrarle alquanto, è ben vero, ma non mai tutta l'efficacia e la grandiosità dell'insieme. Per giungere a ciò mi converrebbe poter ritrarre anche il suono di questa campana che manda ora dei rintocchi così serii e dolci dall'alto del campanile! Mi bisognerebbe poterci mettere nel mio quadro parte dell'olezzo che si effonde dai tigli e da questi cespugli di rose e da quei calami d'erba che cadono laggiù sotto alla falce, esalando, come un ultimo sospiro, il profumo più soave della loro breve esistenza. »

Immerso nella contemplazione e nel suo lavoro, l'artista non aveva osservato che nella chiesa vicina l'ufficio divino era venuto a termine.

Il suono della campana tacque e coloro che erano in chiesa ne sortirono a uno o a due passando per il cimitero e soffermandosi quale ad una, quale ad altra tomba per ispruzzarla onde alleviare le sofferenze dell'anima nel purgatorio con una goccia d'acqua benedetta o passare dinanzi a quella un grano del loro rosario. La maggior parte, massime tra le donne, vestivano a bruno, perchè l'ufficio a cui avevano assistito era stato celebrato pei cari defunti cui la ricordanza richiama con più ardente desiderio nell'anniversario del giorno in cui ci hanno abbandonati.

Il cimitero era quasi deserto.

Rimanevano tuttora la contadina di Funchenhauser e la Tonia, assorte nella meditazione e nella preghiera dinanzi a una lapide con incisavi una croce nera eretta alla memoria di Ambrogio benchè il suo corpo fosse sepolto lontano. La contadina aveva mostrato sulle prime di aver sofferto meno che la Tonia per la perdita dell'unico e prossimo congiunto, del supposto e bene accetto genero, ma ora le parti eran mutate tra loro. La madre pur dianzi fresca e vegeta tuttora, era notevolmente invecchiata: di sotto alla bruna cuffia apparivano assai più canuti i capelli e presso agli angoli dell'occhio e nelle gote già lisce, un tacito ma profondo rammarico avea scavate delle rughettine più profonde.

La Tonia invece il vigore e la pienezza della gioventù avean mantenuto i loro diritti contro al dolore; sul suo volto eran rifiorite le rose; bella e maestosa essa se ne stava nel suo vestito a bruno. Gli occhi bensì mostravano esser anche più cupi di colore e le labbra si serravano sì forte e con tal serietà, quasi non dovessero aprirsi mai più a lieto sorriso nè formare quelle amabili fossettine che l'avean resa sì graziosa un giorno.

Erano state un buon [illegible] presso a quella croce e l'orologio della chiesa lì avvertì coi suoi rintocchi solenni del tempo che fuggiva rapidamente. La contadina chiuse il libro di preghiere, si fece agli occhi e alla bocca il segno della croce e spruzzò la terra con alcune gocce dell'acqua consacrata, che orasi collocata a bella posta in un rozzo vaso nel mezzo del cimitero.

— Il signor cooperatore (così chiamavano il parroco supplente) non viene ancora; si vede che sarà stato impedito da qualche affare. Vieni, Tonia, andiamo.

S'apprestavano ad andarsene in silenzio quando, fatto attento da questi discorsi, il pittore si voltò e accortosi delle due donne, si fece loro vicino salutandole.

— Ecco un bell'incontro! — soggiunse — Non siete la padrona del bel podere lassù?

— Sì — disse la donna con un sospiro: e voi siete il pittore, così allegro, che venne da noi l'anno scorso?

— Certamente — esclamò l'artista afferrando e stringendo la mano offertagli. — Sono lieto che mi riconosciate, ma in quanto al mio buon umore ora esso se n'è andato. Ne abbiamo passate in quest'anno di tali da non poterle dimenticar così tosto, chi non abbia per cervello una spugna asciutta o in cambio del cuore una pietra. E voi pure siete stata messa alla prova, per quanto si vede, dalle vostre vesti; e poi l'ho anche sentito dire che la guerra v'ha rapito un diletto congiunto.

— Vero, pur troppo! — rispose la contadina asciugandosi gli occhi col grembiale — Che il Signore gli conceda la pace eterna... Fu mio cugino Ambrogio... il figlio di una sorella di mia madre. Dall'anno scorso in qua la solitudine si è fatta nel nostro podere.

— Lo credo, ma con tutto ciò esso deve esser pur sempre bello e siete pur sempre da invidiare voi, cui nè missione nè ufficio alcuno obbliga a separarvi dalla bella natura che vi sta d'intorno. È il miglior conforto cotesto, che la natura almeno non cangi. Per quanto si renda colpevole l'uomo contro a lei, essa nella propria sublimità perdona al misfatto e non cessa dal fornirgli doni anche più belli di prima. Donde trarrei io la forza di sopportare la esistenza se essa non fosse? E perciò in quest'estate voglio bearmi più che mai di essa. Che ne dite, buona donna? Non potreste accogliermi nel vostro podere? Posto in casa ne avete abbastanza ed io sono un pigionale discreto e tranquillo.

— Oh santo Iddio! — sospirò la contadina — certamente che del posto ce n'è pur troppo! ma gli è il meglio che ognuno stia da sè...

— E perchè? — rispose il pittore ridendo. — Se Domeneddio avesse voluto ciò avrebbe anche provvisto a fornirci ciascuno di un guscio come le chiocciole. Ma posto che ciò non è, vuol dire che non doveva essere. E anzi mi [illegible] che sarà troppa la solitudine [illegible] al vostro podere. Mi avevate detto che all'estate ci veniva una famiglia prussiana e questa la non ci verrà probabilmente quest'anno.

— No... — disse la contadina con tono alquanto mal fermo — non sarà facile che ci tornino sì presto. *(Continua)*

vomito: il padre come che più robusto si salvò, la figlia dovette soccombere. Il fatto è stato constatato dall'autopsia e perizia medica, e l'autorità giudiziaria ha dichiarato non esservi alcuna colpa.

—

La questura ha ieri arrestati due individui che avendo trovato alla stazione un portafogli con una forte somma di denaro dentro, se lo sono divisa come se fosse cosa loro.

Il signore che aveva perduto il portafogli telegrafò da Orte al delegato della questura per avvertirlo della perdita fatta, e gli agenti di questura hanno ricuperato il denaro ed arrestati i due che se lo erano appropriato.

—

Le accademie, e le cose, *si fanno ovvero non si fanno.* Confessiamo che abbiamo una speciale simpatia per questa famosa sentenza del marchese Colombi.

Quest'oggi una folla di persone, fra cui moltissime signore, si erano recate al porto ed alla passeggiata di Ripetta per essere presenti alla consegna della bandiera che le gentili signore genovesi avevano donato ai vincitori delle regate.

Tutti si aspettavano, se non una pomposa festa, almeno una cerimonia che avesse un apparato qualunque.

I giornali avevano annunciato questo arrivo e si aspettavano tutti che, in omaggio almeno alla bandiera e alle sue donatrici, fosse accompagnato da una piccola pompa qualunque.

Invece, mentre gli occhi di tutti erano rivolti verso la parte da cui si attendeva la bandiera, una barchetta, guidata da due rematori e che è passata inosservata, si è avvicinata alla riva e ha tirato fuori un involto: era la bandiera. È stata spiegata e presentata al presidente della Società dei canottieri che era sulla porta della sede della Società, che è una piccola casa di un piano lì presso la riva del fiume dove è stato eseguito lo sbarco.

Il presidente ha pronunciato alcune poche parole che non abbiamo potuto sentire, e la bandiera, ripiegata, è stata portata dentro la sala.

Il pubblico intanto si domandava che cosa accadesse e quando giungerebbe la barca con la bandiera, e non è stato che dopo vario tempo, cioè quando si è propagata la notizia che la cerimonia avea già avuto luogo, che ha cominciato ad allontanarsi di là.

Ritornando noi e passando per il porto di Ripetta un quarto d'ora dopo l'accaduto, abbiamo trovato le scale del porto gremite ancora di curiosi che aspettavano lo sbarco dei canottieri, la presentazione della bandiera e la festa che doveva accompagnarla.

—

Rileviamo dalla rassegna settimanale del movimento dello stato civile di Roma dal 25 luglio al 1° agosto che sopra una popolazione di 256,153 abitanti sono avvenute 153 nascite, 110 morti, e inscritti 28 matrimoni nei registri dello stato civile.

Le immigrazioni sono ascese a 150.

Negli ospedali morirono 52 persone delle quali 10 non avevano residenza in Roma e fra i 97 morti a domicilio 5 erano di passaggio per la città. Quindi dalla cifra totale detratti i 15 non residenti in Roma restano 134 defunti corrispondenti alla media annua di 27,2 sopra 1000 abitanti di popolazione stabile.

La media della mortalità in alcune città del mondo sono le seguenti:

Napoli 33,8; Torino 25,3; Bologna 22,1; Londra 22,3; Parigi 24,1; New-York 37,1; Berlino 48; Filadelfia 34,3; Bombay 28,3; Vienna 21,0; Buda-Pest 39,8; Bruxelles 24,5; Monaco di Baviera 33; Praga 30,7; Christiania 27, 7.

Le cause prevalenti delle morti sono state febbri intermittenti e perniciose 11, tifoidee 3, morbillo 4, sifilide, gastro entero peritonite 20, tubercolosi e tabi diverse 10, pleuropneumonite 15, eclampsia 15, ecc.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 12 agosto 1875.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 763,7

Termometro Centigrado

Massimo = 33,0 — Minimo = 18,8

Umidità media del giorno

Relativa = 51 — Assoluta 14,13

Vento dominante. Regolare.

Stato del cielo. Bello. Caldo forte.

L'ACQUA NEL COLOSSEO

Pubblichiamo la Relazione della Commissione sanitaria incaricata di esaminare lo stato delle acque negli scavi del Colosseo. Avvertiamo al tempo stesso che il governo ha già provveduto a mettere in opera i consigli della Commissione stessa per quella parte che lo riguardava, e non dubitiamo che si affretterà a fare altrettanto, dal canto suo, il Municipio.

Ecco la Relazione:

Il giorno 5 del corrente mese, alle ore 8 ant., una Commissione, presieduta da Sua Eccellenza il ministro della pubblica istruzione, conveniva nel Colosseo per un duplice oggetto: l'uno tecnico e l'altro sanitario, promosso dalle acque, che da parecchio tempo trovansi raccolte nel fondo degli scavi fatti in quell'anfiteatro, delle quali acque si era menato scalpore dal giornalismo.

Ai sottoscritti sanitari, che ebbero l'onore di far parte di quella Commissione, fu presentato il quesito: se le acque che presentemente si trovano raccolte nei diversi cavi del Colosseo, comunicanti fra loro, continuando a permanervi durante la stagione attuale estiva, possano riuscire di nocumento alla pubblica salute?

Prima di rispondere ad un tal quesito, fa d'uopo rendersi ragione del come quelle acque trovinsi ivi raccolte.

Gli sterramenti operati nell'interno del Colosseo, ed iniziati dal lato sud-ovest, ebbero a scopo di rinvenire il vero suolo ed arena di quel sorprendente monumento. Sembra che un tale suolo antico siasi rintracciato; e nelle eseguite escavazioni, oltre a molti rocchi di colonne, di capitelli, di basi ed altri oggetti che servivano di decorazione a quel sontuoso edificio, venne fatto di scoprire a dodici metri di profondità lo speco emissario, in cui si scaricavano quelle acque, colle quali s'inondava il piano stesso dell'anfiteatro, quando in alcune opportunità davansi al popolo romano spettacoli e naumachie, con finte battaglie navali o con corsi di battelli.

Codesto speco emissario non solo era lo scaricatoio delle acque radunate nell'anfiteatro, ma convogliava col suo tronco superiore le acque fortuose e sotterranee, e gli spurghi delle soprastanti regioni dell'Esquilino, del Laterano, del Celio, del Palatino, mediante le molte cloache sparse, ed in vari punti confluenti nello speco emissario, il quale si crede con ogni probabilità percorra col suo tronco inferiore la valle fra il Celio ed il Palatino, e la valle Murcia nel Circo Massimo, per isboccare per ultimo nel Tevere.

Or bene, le invasioni e le devastazioni dei barbari, la scomparsa del colossale impero romano, le avvicendate dominazioni straniere, può dirsi che quasi per intero seppellissero Roma tra le rovine e le macerie dei suoi grandiosi monumenti.

Quindi le cloache, gli spechi che furono ovunque abbandonati e ben presto s'interrarono, in guisa che le acque le quali venivano raccolte da coteste sotterranee costruzioni tornarono ad infiltrarsi ed a farsi attraverso il sottosuolo, in modo che a pochi metri di profondità si vedeva sgorgare acqua, sia scavando pozzi, sia gettando le fondamenta nelle basse regioni della città, quale il Foro romano e l'antico Campo Marzio.

L'apertura dunque degli scavi nell'interno del Colosseo fu cagione che molte delle acque fortuose e sotterranee vaganti nel sottosuolo delle vicine regioni si aprissero uno sgorgo in quella specie di bacino formato dagli scavi; e tanta fu la copia delle acque, che di necessità si dovettero porre in azione trombe idrauliche idrovore, affinchè le acque di continuo emananti non impedissero ai lavoranti il proseguimento degli intrapresi sterramenti.

Quando poi per ordine superiore cessarono le trombe idrauliche di aspirare le acque, queste non tardarono di sempre più accumularsi negli scavi, elevandosi per l'altezza di qualche metro, e sarebbero giunte ad una maggiore elevazione, se non si fosse per lo innanzi pensato di spurgare per lungo tratto lo speco emissario entro cui le acque si procurano, filtrando attraverso la parte ancora ingombra dello speco, una uscita. Che ciò in realtà avvenga, è in certo modo dimostrato dal rinnovamento che osservasi nelle acque, e dal quasi visibile moto delle acque stesse dal sud-est all'ovest dell'anfiteatro, ossia verso l'emissario od antico scaricatoio.

Premesso quanto sopra, per rendersi ragione, come si diceva, della ragunanza delle acque nel fondo degli scavi, i sottoscritti, dopo di aver percorso il suolo tanto interno che esterno del Colosseo, e dopo di aver portato un attento esame sulla qualità e natura delle acque di cui è questione, si reputano in grado di poter rispondere al quesito sanitario loro proposto, nel modo seguente:

1° Che le acque, le quali si veggono al presente raccolte nel fondo degli scavi fatti nell'interno del Colosseo, sono di tal natura da non recare danno alla pubblica salute, *perchè* non sono stagnanti, e viceversa hanno un moto di rinnovamento per sopraggiungere di altre acque; *perchè* formano una massa considerevole che in alcuni punti misura la profondità di circa tre metri; *perchè* le acque sono racchiuse in scavi tra loro comunicanti, le cui pareti nella massima parte sono costituite da muri, da rassomigliarsi quel bacino ad un serbatoio d'acqua o cisterna; *perchè* la superficie dell'acqua trovasi in tutta la sua estensione aperta e sotto la immediata e benefica influenza dell'aria atmosferica di continuo rinnovantesi in quell'ampio recinto; *perchè* non si rinvengono sulle acque alghe natanti, nè vegetazioni lacustri di sorta alcuna; *perchè* infine l'acqua non è torbida, non tramanda puzzo, nè è disgustosa al palato, e molto si accosta alle acque potabili.

2° Che le acque, come sopra raccolte, quantunque al presente non si credano in condizione da svolgere esalazioni infettanti l'aria ed insalubri ai vicini abitanti, pure si reputa necessario che l'Ingegneria elabori un progetto da attuarsi colla più possibile sollecitudine, onde quelle acque abbiano un pieno scarico, giacchè, prolungandosi di soverchio un simile stato di cose, andrebbero a formarsi, nel fondo degli scavi, depositi e strati di melma, conseguenza inevitabile delle acque meteoriche, le quali seco sempre trascinano terre e relitti di sostanze organiche, i quali depositi di melma, accrescendosi col tempo e sopraelevandosi, potrebbero giungere ad un punto di inquinare le acque sovrincombenti.

3° Che lo scarico delle acque, sia mediante lo antico speco, sia mediante la costruzione di uno nuovo, contribuirà non poco a migliorare il suolo delle circonvicine regioni appartenenti all'Esquilino, al Celio, al Laterano, al Palatino, per la ragione che si raccoglierebbero le acque fortuose e sotterranee di quelle regioni. Infatti l'accennato miglioramento si sarebbe in parte conseguito mercè gli scavi stessi operati nel Colosseo, i quali per le acque in essi ragunatesi avrebbero resi asciutti i prossimi terreni, ove prima scaturiva l'acqua ad un metro e poco più di profondità.

4° Che non sarebbe prudenza nella presente stagione estiva di togliere con mezzi idraulici od altrimenti le acque ora contenute negli scavi, giacchè si porrebbe allo scoperto ed all'azione degli intensi calori estivi la melma per avventura deposta nel fondo degli scavi, contrariamente alle prescrizioni della pubblica igiene.

5° Che all'esterno del Colosseo, dal lato sud essendo stati praticati alcuni tasti più o meno profondi, più o meno estesi, dovranno essere ricolmati onde le acque piovane o di rigurgito non vi ristagnino, come si è constatato.

6° Che infine, è sconveniente e nello stesso tempo in opposizione all'igiene, lo stato in cui trovasi la piazza sterrata che prospetta innanzi al Colosseo, nella quale, per difetto di scoli e di sufficienti chiaviche, stagna l'acqua, particolarmente sotto i ruderi del tempio di Venere Roma, attorno la Meta-sudante e l'arco di Costantino, convertendosi quella piazza in una vera pozzanghera. Occorre adunque apporvi un pronto riparo e mentre si studierà il modo della sua stabile sistemazione, si dovrà pel momento spargervi della calce, degli scarichi di calcinaccio, cuoprendo il tutto con uno spesso strato di ghiaia onde impedire lo svolgimento di questi effluvii, per certo non odorosi nè salubri che si fiutano dai non pochi transitanti per quella piazza.

Roma, 5 agosto.

Firmati: Francesco dott. Ratti — Luigi dott. Lanzoni — Clito dott. Carlucci, relatore.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La nuova commedia, *Adelia*, del sig. Seni, fu accolta favorevolmente iersera, 12, all'anfiteatro Corea.

— A proposito del centenario di Spontini, risponderemo brevemente al *Corriere delle Marche*, senza perdere la calma, che al *Corriere* è venuta meno. Le ventimila lire che il municipio di Jesi aveva destinate per celebrare quel centenario erano strettamente necessarie per mettere in iscena convenientemente la *Vestale*. Se la Deputazione provinciale avesse considerato i ragguardevoli benefizi che lo Spontini ha fatto a Jesi, a Maiolati e per conseguenza all'intera provincia d'Ancona, non avrebbe trovata soverchia quella somma, destinata a pagare un debito di gratitudine. E si aggiunga che lo spendere per riprodurre la *Vestale* a Jesi equivaleva pel Municipio al mettere i denari a frutto, giacchè il nome dell'autore e la fama del capolavoro avrebbero chiamato in quella città un numero considerevole di persone. Vede, adunque, il *Corriere* che *economicamente* il divieto della Deputazione non si può giustificare.

Quanto alle opere dello Spontini, ripetiamo che non hanno bisogno della protezione della Deputazione provinciale. Rendiamo piena giustizia, però, alle buone intenzioni del Municipio di Jesi, al quale non si può dar colpa se in Italia si nega all'autore della *Vestale* quell'omaggio che pur si rende a tanti uomini che non fecero quanto egli ha fatto per la gloria e per la prosperità del proprio paese.

Un'ultima parola al *Corriere*. Non accettiamo le sue lezioni riguardo al modo di far il giornale, e sappia che ciò che scriviamo nelle *Notizie teatrali* possiamo ripeterlo in qualunque altra parte dell'*Opinione*.

— Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 13:

Nei giorni 10, 21, 23 e 28 del mese veniente di settembre al R. teatro Pagliano avremo la Messa di *Requiem* di Verdi, eseguita dalla celebre Stolz, dalla brava Waldmann e dai distinti artisti Masini e Medini. Non pochi furono gli ostacoli vinti dal buon volere e soprattutto dalla borsa di un Comitato, a capo del quale figura il nome di uno dei più distinti giovani della nostra aristocrazia, perchè Firenze potesse gustare questo lavoro, che menò tanto fanatismo all'estero e in molte altre città italiane, le quali non ebbero certo l'orchestra che figurerà al Pagliano e che sarà composta dell'*Orchestrale fiorentina*.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Pubblica sicurezza in Sicilia. — Leggiamo nel *Giornale di Sicilia* del 10 agosto:

In Gangi, sull'albeggiare del giorno 5 andante, presso la dimora di una donna di mal'affare, avvenne una colluttazione fra due individui di quel luogo che terminò col ferimento mortale d'uno di essi, certo M. S., che fu colpito dall'avversario a bruciapelo con due colpi di pistola. Il feritore, sebbene datosi alla fuga, fu poco appresso raggiunto ed arrestato dai RR. carabinieri.

La duchessa d'Aosta a S. Remo. — Il *Movimento* di Genova del 12 annunzia che a San Remo, per conto del duca d'Aosta, venne stipulata la locazione di tre ville a San Remo pel prossimo inverno.

Il sistema Agudio. — Leggiamo nel *Monitore delle strade ferrate* di Torino dell'11:

In seguito alle varie prove eseguite negli scorsi giorni sul piano inclinato di Lanslebourg, ed avendo riconosciuto che il suo sistema di trazione funicolare funziona regolarmente, l'egregio ingegnere cav. Agudio ha invitato la Commissione italiana a procedere agli esperimenti definitivi pel giorno 19 del corrente mese, o in qualunque altro giorno dopo. Nello stesso tempo diresse eguale invito alla Commissione francese, la quale fece conoscere che avrebbe desiderato recarsi sul luogo appunto nel giorno in cui vi si recherebbe la Commissione italiana.

Ora sappiamo che il comm. Biglia ordinò la immediata convocazione della sua Commissione, la quale terrà una seduta preparatoria in Torino il 18 corr., e si recherà poi a Lanslebourg nel giorno 19 o 20. Analogo avviso verrà dato alla Commissione francese.

Suicidii. — Leggiamo nei giornali di Genova del 12:

Avantieri sera verso le 8 1[2, un signore civilmente vestito qualificatosi ungherese e dalla apparente età di 50 anni, [illegible] al sommo della Lanterna. Alla guida che l'accompagnava disse volere attendere l'ora dell'accensione dei lumi nel porto per goderne lo spettacolo. Poco dopo richiese la guida stessa d'un bicchier d'acqua e vino e quando questa s'allontanò per quest'effetto, egli vistosi solo, precipitavasi dall'alto. Il corpo cadendo fece un tale rombo nell'aria, che lo si intese dai vicini bagnanti e da quelli che per colà transitavano. Si accorse e fu veduta sulla scogliera una massa sfracellata ed informe.

— Il *Monitore di Bologna* del 12, dopo aver narrato il fatto, anche da noi riferito, delle due fanciulle Dall'Aglio Augusta e Simoncini Elvira che si uccisero a Mezzolara, comune di Budrio, ne dà la seguente spiegazione:

Possiamo aggiungere, dietro informazioni avute, che la causa che spinse l'orfana Dall'Aglio a così triste determinazione si fu nel credersi maltrattata dai parenti che l'avevano accolta in casa e che perciò diverse volte aveva espresso l'intenzione di uccidersi. La Simoncini poi da qualche tempo aveva un malore fisico, ed una sua compagna le aveva detto che per quello sarebbe morta con dolori atrocissimi. La Simoncini impressionata da quest'esagerata conseguenza del suo malore, pensò unitamente alla compagna di togliersi la vita. E la mattina che precedette la sparizione, incontrata da un tale e richiesta dove si recassero, risposero: *Andiamo in un luogo che niuno deve sapere.*

Se per un momento si credette che la disgrazia fosse accidentale, ora le circostanze del fatto collimano tutte a porre in evidenza che si trattò di un suicidio.

NOTIZIE ULTIME

La Presidenza della Camera dei deputati, riunitasi ieri, 12, alle ore 9 pom., ha nominato l'on. Gravina, in luogo dell'on. Varè, a far parte della Giunta di inchiesta sulle condizioni della Sicilia. Sappiamo che l'on. Gravina ha accettato l'incarico. Questo era stato da prima offerto all'on. Lacava, che lo ha rifiutato per ragioni esclusivamente personali.

—

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri, 12, pubblica un decreto del ministro delle finanze, il quale facilita le operazioni dei magazzini generali, permette sotto certe discipline le miscele e le cernite, autorizza la costruzione di appositi locali o capannoni presso i magazzini stessi, per lo scarico e deposito momentaneo delle merci; inoltre determina l'abbuono per le dispersioni durante la giacenza delle merci nei magazzini.

Queste disposizioni sono applicabili anche ai depositi di merci immesse nei magazzini appartenenti tanto a privati che a corpi morali, purchè trattisi di stabilimenti isolati, la chiave dei cui accessi esteriori sia tenuta dalla dogana.

Infine proroga a tutto settembre 1875 il termine per la prestazione della cauzione per le merci depositate nei magazzini generali che costituivano il porto-franco di Genova, e riduce a due quinti dell'attuale la misura della cauzione.

Noi parleremo altra volta particolarmente di queste agevolezze al commercio, promosse dal ministro delle finanze. Crediamo che il ministro avrebbe voluto regolare in questa occasione anche la materia delle tare, ma, essendo stabilita per legge, non gli fu permesso provvedervi per decreto reale. Però crediamo pure che il ministro, in occasione dei trattati di commercio, proporrà al Parlamento una riforma in questa parte, come pure la compenetrazione del dazio di statistica nella tariffa. È opportuno ed utile semplificare e ridurre ad un solo dazio tutto quello che deve pagarsi sotto varii titoli e dare al commercio una forma semplice ed unica di pagamento.

—

CONGRESSO INTERNAZIONALE

DELLE SCIENZE GEOGRAFICHE

Il comm. Correnti, presidente della Società geografica di Roma, e il signor Veth, presidente della Società geografica dell'Aja, presiedettero successivamente la sesta ed ultima tornata generale del Congresso: diciamo ultima, perchè la tornata del 12 agosto fu tutta consacrata alla distribuzione delle ricompense.

Fra i temi scientifici discussi dalle sezioni meritano d'essere segnalati i seguenti: « La necessità di misurare nell'emisfero australe un nuovo arco di meridiano che permetta di farsi un'idea esatta della forma della terra nei due emisferi; — la variazione del peso in un medesimo luogo; — la scelta di un meridiano iniziale; — l'utilità che presenta il controllo delle osservazioni fatte coll'aiuto del cronometro a mezzo di quelle della temperatura; — infine la geografia farmaceutica. »

Eccellenti osservazioni vennero fatte dal signor Chaper in una sua Memoria sopra le miniere di carbone scoperte nel sud del *railway* da New-York a San Francisco e dal signor Liss in una Memoria sopra l'aurora australe osservata tra i tropici.

L'Etnologia è stata argomento di serii studi nella 3a sezione. Il sig. Veniukoff vi ha trattato delle popolazioni della Siberia; i signori di Quatrefages e di Cessac cercarono di rettificare le idee che si avevano generalmente di certi abitanti della valle di Bogota; il signor Hamy parlò dei *negritos* dell'India; il signor Ujfalvy, dopo avere esposto una teoria delle emigrazioni, fece deliberare dalla sezione che l'espressione Uralo-Altaichi si sostituisse a quella di Turanici adoperata sinora nella scienza e [illegible] concepita [illegible].

Nella 4a e nella [illegible] 6a sezione fu espresso il rammarico che lo stato attuale delle ricerche non permettesse ancora di adottare una nomenclatura geografica uniforme, dalla quale si sente via più il bisogno a misura che l'Oriente si fa più noto e i nomi delle città e dei villaggi sono trasmessi all'Europa dagli inglesi e dai russi. Il prossimo Congresso soddisfarà, forse, a questo desiderio.

Nella 4a e nella 5a sezione si trattò nuovamente del mare interno algerino e fu emesso, sulla proposta del luogotenente Ney, il voto che si facessero dei rilievi nella Tunisia onde compiere gli studi incominciati dalla Commissione dei Sciotts, le ricerche del capitano Roudaire e i lavori topografici del sig. Fisha.

La 6a sezione, dopo essersi occupata del materiale necessario agli Istituti in cui s'insegna la geografia e aver riconosciuto l'utilità d'indicare le curve di livello sulle carte elementari, si è pronunciata in favore della creazione di musei di geografia didattica analoghi a quelli che esistono in Russia. Il signor Hennequin ebbe occasione di fare constatare da alcuni membri di questa sezione gli eccellenti risultati dell'insegnamento topografico che egli dà a Parigi nelle scuole elementari.

Importanti furono pure le comunicazioni fatte al Congresso dal signor Stamm sopra il perforamento del Monte Bianco; del signor Meyer sopra il suo viaggio nella Nuova Guinea; del signor Veniukoff sopra le spedizioni nell'Asia centrale divisate dai russi; del signor Rousset sopra il viaggio che egli ha fatto nel 1874 nella China occidentale.

Alla lettura delle relazioni sopra i lavori delle sezioni tenne dietro una conferenza del conte Miniscalchi sopra gli Akkas.

—

Si legge nella *Liberté*:

« Nei circoli politici si è molto preoccupati del contegno che il governo prenderà rimpetto ai Consigli generali, i quali, nella loro prossima sessione, si dispongono a pronunciarsi in favore dello scrutinio di lista, o in favore dello scrutinio di circondario, o in favore del sistema di votazione intermedio, che si chiama il frazionamento dipartimentale. »

— Lo stesso giornale annunzia che il visconte di La Guerronière sta per pubblicare un'opera intitolata: *Il diritto delle genti nel secolo decimonono*, alla quale è riservato un grande successo.

— Il primo segretario dell'ambasciata di Francia in Turchia, barone di Montgascon, è stato nominato ministro plenipotenziario. Egli sarà surrogato a Costantinopoli dal signor di Mony, che fu sinora redattore al ministero degli affari esteri.

—

La *France Nouvelle* reca le seguenti notizie intorno al conte di Chambord:

« Il conte di Chambord ha terminato la sua stagione a Marienbad, in Boemia, ed ha trovato gran giovamento dalla sua cura. Il capo della famiglia dei Borboni è tornato a Frohsdorf, ove non si tratterà che poco tempo, vi tornerà nella seconda quindicina di settembre.

Il *Jour. de Genève* ha da Parigi, 11:

I signori Madier-Montjau e Louis Blanc percorreranno diverse città del Mezzogiorno, specialmente Lione, Valenza, Avignone e Marsiglia per sviluppare in riunioni private la politica degl'intransigenti dell'estrema sinistra.

—

Il *Times* ha per dispaccio da Parigi 10:

Malgrado l'opposizione del prefetto della Senna il Consiglio municipale adottò, nella seduta di ieri, la proposta della sua Commissione che la somma annua di 250,000 franchi votati dal Municipio per opere d'arte a Parigi, sia per l'avvenire spesa principalmente in edifizi pubblici di carattere civile, e non più esclusivamente dedicati alla decorazione di chiese.

L'ammontare delle tasse indirette durante i primi sette mesi dell'anno corrente supera di 53 milioni le previsioni ministeriali.

—

Un dispaccio da Costantinopoli, 10, al *Times*, annunzia che il giorno prima erano partiti 2000 soldati per l'Erzegovina, via di Klek, porto adriatico.

—

L'*Agenzia Havas* pubblica i seguenti dispacci dalla Spagna:

« *Hendaye*, 10. — I carlisti stabiliscono delle batterie dietro la stazione della ferrovia, presso Hernani. Ieri, malgrado l'opposizione dei carlisti, è stata approvigionata questa fortezza. »

Madrid, 11. — Dorregaray e Saballs si sforzarono invano di riunire le loro forze. L'ultimo è stato obbligato a ritornare a San-Giuseo, fuggendo davanti le truppe.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Bourg-Madame, 12. — Le truppe alfonsiste s'impadronirono della torre di Solsona.

Madrid, 12. — La *Gazzetta* pubblica un decreto, il quale ordina una nuova leva di 100,000 uomini, comprendendovi i giovani che avranno 19 anni nel prossimo gennaio.

La stessa *Gazzetta* pubblica un altro decreto che emette una serie di titoli al 3 per cento del Consolidato interno, fino alla concorrenza di 1500 milioni di *pesette*.

Londra, 12. — La Banca d'Inghilterra ridusse lo sconto al 2 per cento.

Parigi, 12. — Leggesi nel *Moniteur*: « La notizia data da un giornale inglese che il gabinetto di Madrid, consigliato dalla Germania, abbia domandato al governo di Francia l'autorizzazione di far passare le sue truppe sul territorio francese, in caso di necessità, è assolutamente priva di fondamento. »

La città di Hernani fu vettovagliata. I cannoni dei forti di San Sebastiano distrussero i lavori carlisti presso San Marcos.

Vienna, 12. — Il *Nuovo Fremdenblatt* dice che il conte Andrassy e gli ambasciatori di Germania e di Russia si sono posti completamente d'accordo sulla politica comune da seguirsi in occasione dell'insurrezione dell'Erzegovina. La Russia e la Germania riconoscono che l'Austria ha un interesse particolare affinchè si ristabilisca la calma nell'Erzegovina e si dichiararono pronte ad appoggiare vivamente i consigli che il gabinetto di Vienna darà a Costantinopoli.

Costantinopoli, 12. — L'ambasciatore inglese ebbe col sultano un colloquio che durò un'ora.

Il sultano e l'ambasciatore parlarono dello stato delle finanze, della costruzione delle ferrovie dell'amministrazione della giustizia, della soppressione della schiavitù e degli affari dell'Erzegovina.

Londra, 13. — A Stockton la compagnia Rail Mill sospese i pagamenti. Il passivo ascende a 100,000 lire sterline. Vi sono altri due fallimenti di minore importanza.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	12	13
Rendita Italiana 5 %	78 25	78 17
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» Stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Italo Germanica	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gas	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —
Obbl. SS. FF. Pontificie	— —	— —

BORSA DI ROMA

13 agosto (ore 11 1[2 ant.)

Inazione completa alla Borsa d'oggi.

La Rendita si aggirò per fine mese sul prezzo di 78 45 ed il contante sul 78 35 piuttosto ferma.

Le Generali, richieste a 458 per fine mese, trovarono qualche vendita a 488 50.

Altri valori negletti.

Cambi sostenuti.

Londra 26 92.

Francia 107 15.

Oro domandato a 21 50, offerto a 21 55

Tendenza sempre indecisa

(Ore 4 pom.)

Il ribasso verificatosi a Parigi ed a Londra ne quasi tutti i valori influì assai sul nostro mercato, e la Rendita si contrattò da 78 27 1[2 a 78 22 1[2, chiudendo a quest'ultimo prezzo offerta.

È opinione che questo ribasso non debba proseguire.

—

FIRENZE	12	13
Rendita Italiana 5 %	78 25 a	78 10 a
Napoleoni d'oro	21 48 c	21 47 c
Londra 3 mesi	26 96 a	26 90 »
Francia a vista	107 45 c	107 40 a
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	827 — a	826 — a
Az. Banca Naz. (nuove)	2016 — »	2016 — »
Strade ferr. Meridionali	333 — a	333 — fm
Obbligazioni dette	230 — »	— —
Banca Toscana	1164 — »	1163 — a
Credito mobiliare	746 1[2 fm	745 — »
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (Ore 3 10 pom.)	12	13
Rendita Francese 3 %	66 50	66 [illegible]
» » 5 %	105 05	105 20
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 %	72 95	73 10
» » 5 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	280 —	282 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	223 75	224 50
Ferrovie Romane, azioni	67 —	67 —
Obbligazioni Lombarde	234 —	234 —
Obbligazioni Romane	224 —	223 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 22 1[2	25 22 —
Cambio sull'Italia	6 3[4	6 3[4
Consolidato inglese	94 9[16	95 1[8

VIENNA	11	12
Mobiliare	215 70	214 [illegible]
Lombarde	97 75	97 —
Banca Anglo-Austriaca	108 —	106 —
Austriache	275 —	273 50
Banca Nazionale	932 —	931 —
Napoleoni d'oro	8 93 —	8 94 —
Argento	101 15	101 20
Cambio su Parigi	44 —	44 05
Cambio su Londra	111 80	111 65
Rendita Austriaca	74 50	74 05
» » in carta	70 [illegible]	70 [illegible]
Union-Bank	94 —	91 —

BERLINO	11	12
Austriache	500 50	497 50
Lombarde	175 —	173 50
Mobiliare	396 50	394 50
Rendita Italiana	73 80	73 20
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	11	13
Cons. ingl.	da 94 3[8 a 94 1[2	da 94 3[4 a 94 7[8
Rendita ital.	» 72 1[8 a — —	» 72 3[4 a — —
Turco	» 39 3[4 a — —	» 39 3[8 a 39 1[8
Spagnuolo	» 18 1[2 a — —	» 18 1[8 a 18 3[8
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 77 1[2 a — —	» 77 3[4 a — —

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMUALDO GIOVANNI, Gerente.

EDIZIONI ECONOMICHE RICORDI
Roma, Corso, 392
[illegible]
L. [illegible] ogni Opera
Magnifici volumi per canto e pianoforte.

La Tipografia dell'*Opinione*

nello stabilirsi nel nuovo locale di via del Seminario, n. 87, si è fornita di un grande e variato assortimento di caratteri delle migliori fonderie e di macchine piccole e grandi per eseguire qualsiasi lavoro tipografico con sollecitudine, precisione e discretezza di prezzo.

Essa s'incarica pure della stampa di giornali d'ogni dimensione, [illegible] e [illegible].

THE GRESHAM

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Succursale Italiana, Firenze, via dei Buoni, 2

Situazione della Compagnia al 30 giugno 1874

Fondi realizzati	L. 49,996,785
Fondo di riserva	» 48,183,923
Rendita annua	» 11,792,115
Sinistri pagati, polizze liquidate e riscatti	» 51,120,774
Benefizi ripartiti, di cui 80 0[0 agli assicurati	» 7,675,000

Assicurazioni in caso di morte

Tariffa E. (con partecipazione all'80 per cento degli utili)

A 25 anni, premio annuo	L. 2 20	Per ogni L. 100 di capitale assicurato
A 30 anni, —	» 2 47	
A 35 anni, —	» 2 82	
A 40 anni, —	» 3 29	
A 45 anni —	» 3 91	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di lire 247, assicura un capitale di lire **10,000**, pagabile al suoi eredi od aventi diritto subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

Assicurazione mista.

Tariffa D. (con partecipazione all'80 per cento degli utili) ossiae Assicurazione di un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunga una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima. »

Dai 25 ai 50 anni, premio annuo	L. 3 98	Per ogni L. 100 di capitale assicurato.
Dai 30 ai 60 anni, —	» 3 48	
Dai 35 ai 65 anni, —	» 3 63	
Dai 40 ai 65 anni, —	» 4 35	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di lire 348, assicura un capitale di lire **10.000**, pagabile a lui medesimo se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od aventi diritto quando egli muore prima.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono ricevesi in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di **sette milioni seicentosettantacinque mila Lire.**

Dirigersi per informazioni alla Direzione della Succursale in Firenze, via dei Buoni, n. 2 (Palazzo Orlandini), od alle Rappresentanze locali in tutte le altre provincie. — In **Roma, all'Agente Generale signor E. E. Oblieght**, via della Colonna, n. 22.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

Albina o Bianco di Lais rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non conti. ne alcun prodotto metallico ed è inalterabile.

Prezzo del flaçon L. 7, franco per ferrovia L. 7 80.

Desnous, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48.

Rendita di lire 25 annue

Maggior rimborso di L. 100 alle Estrazioni

tutto esente da qualunque imposta o ritenuta presente e futura mediante Obbligazioni Comunali.

Obbligazioni

del Comune di Urbino

Queste Obbligazioni Comunali offrono le migliori garanzie non solo, ma ogni sicurezza che la Rendita ed il rimborso non debbano sopportare mai aggravio o ritenuta alcuna, e per conseguenza che il pagamento non sia effettuato intatto.

Esse fruttano nette lire **25** annue e sono rimborsabili in lire **500** nella media di 23 anni.

I cupoui semestrali di nette lire **12 50** sono pagati ogni 1° luglio e 1° gennaio senza spese nelle principali città del Regno.

Confrontate colla Rendita Italiana che attualmente vale 78 1[2 circa per L. **5** di Rendita, le Obbligazioni Comunali offrono rilevanti vantaggi. Onde avere L. **25** di Rendita Governativa netta, attesa la ritenuta occorre acquistarne L. **29** che importano L. **454** circa, e così non solo si ha un prezzo maggiore del costo delle Obbligazioni di URBINO ma non si gode nemmeno del beneficio del maggiore rimborso di L. **100** a profitto del possessore dei Titoli Comunali.

Una piccola partita di Obbligazioni della città di URBINO (fruttante L. **25** annue esenti da qualunque ritenuta, e rimborsabili in L. **500**) trovasi in vendita a L. **400**, godimento dal 1° luglio 1875, presso

E. E. Oblieght, ROMA, 22, via della Colonna; a FIRENZE, 12 piazza Vecchia di S. M. Novella, a MILANO, presso Francesco Compagnoni, 4, via S. Giuseppe

Contro relativo ammontare, si spediscono i Titoli in piego raccomandato in Provincia.

LA VELOUTINE

è una polvere di Riso speciale
preparato con Bismuto
per conseguenza
di un'azione salutare sulla pelle
Essa è aderente ed invisibile
e da altresì una tinta,
una freschezza ed una bellezza naturale.

CH. FAY, *inventore, 9, rue de la Paix, Paris.*

Deposito presso *A. Manzoni e C.*, via della Sala 10, Milano e presso i principali profumieri e parrucchieri.

Prezzo L. 4 con siringa e L. 3 senza; ambi con istruzione

Deposito presso l'autore a Genova

In Roma. Sinimberghi, Desiderii Marchetti, Donati, Baralli, Barret Salvagiauni, Baker, Peretti, Balestra, Garinei, Gentile e Zeppi. (1)

Pelisse et Andoque chi. prof. Paris

Deposito in Roma

Al Regno di Flora, F. Compaire 396 — Via del Corso — 843

HUILE DE QUININE per abbellire la capigliatura ed impedirne la caduta, facendo sparire la forfora. L. 3 e 5

VERITABLE POMMADE contro les pellicules purificato ed alla quinqui secondo la formola del P. H. Nystan infallibile per guarire tutte le malattie dei capelli. L. 3.

[illegible] secondo la formola del dottore Philips per conservare la finezza e la sua trasparenza alla pelle. L. 2 e 3.

VINAIGRE PHENIQUE alla glicerina aromatica, indispensabile per la toeletta e anticolerico. L. 2.

POMMADE VEGETALE grasso d'orso per far crescere i capelli ed impedirne la caduta. L. 3.

COSMETIQUE [illegible] FRANCAIS per rendere ai capelli bianchi e grigi il suo colore primitivo. Si impiega come un cosmetico. Carotto ordinario, nessun disturbo, effetto garantito. L. 5.

Contro vaglia postale si spedisce in tutto il regno. 2

STABILIMENTO TERMALE

VICHY

(Francia, dip. dell'Allier) Proprietà dello Stato francese AMMINISTRAZIONE *Parigi;* Boulev. Montmartre, 22.

STAZIONE DEI BAGNI

Allo Stabilimento di Vichy, uno dei migliori in Europa, si trovano Bagni e Doccie d'ogni specie per la cura delle malattie dello *stomaco*, del *fegato*, della *vescica*, *renella*, *diabete*, *gotta*, *calcoli urinarii*, ecc.

Tutti i giorni, dal 15 maggio al 15 settembre, Teatro e Concerti al Casino — Musica nel Parco — Gabinetto di lettura — Sala riservata per le Signore — Saloni per giuoco, per conversazione e Bigliardi.

Tutte le strade ferrate conducono a Vichy

Informazioni: Parigi, all'Amministrazione — Vichy, allo Stabilimento Termale — Genova, alla Succursale. Depositi in Roma, Corso, da Paoi Cafferel, farmacia Marignani ed Ottoni. (3)

RITROVATO IMPORTANTISSIMO!

LA CUCINA AUTOMATICA — ECONOMICA — PORTATILE

Sistema **COPPI e NERI** con privativa

Con questa cucina che fondasi sull'applicazione del principio fisico dell'isolamento del calorico, si ottiene la carne lessata ed un eccellente brodo (consommé) con soli 10 minuti di un buon fuoco.

L'economia che si ottiene con questa cucina è del 90 0[0 sul combustibile e del 50 0[0 sul condimento (sale). Si dice portatile perchè la chiusura ermetica, della quale è provvista la marmitta impedisce al liquido di scorgare durante il trasporto della cucina che, si può fare a guisa di una sacchetta da viaggio per mezzo delle cinghie e maniglie, delle quali è provvista esteriormente all'apparecchio isolatore del calorico.

Cucine della capacità di litri	4	L. 15 —
»	6	» 18 —
»	9	» 25 —
»	18	» 35 —
»	30	» 45 —
»	40	» 60 —

Deposito per l'acquisto in Roma da NATALI all'Emporio in via del Corso; in Firenze da PINEIDER, piazza della Signoria.

SI DESIDERA

prendere in affitto ed amministrare, con promessa di vendita, **una proprietà agricola**, situata in prossimità del mare. — Scrivere a Nizza Marittima, fermo in posta alle iniziali **G. C.**

LA LINGUA FRANCESE
IMPARATA SENZA MAESTRO
in 25 lezioni (6a Edizione)

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, **essenzialmente pratico**, e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire, **il maestro di sè stesso.** Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **Ecclesiastici Impiegati, Commessi, Militari, Negozianti**, ecc., ecc. che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a **sei mesi** parlare e scrivere la lingua francese. L'intiera opera è spedita immediatamente per posta, *franca* e raccomandata a chi invia vaglia postale di **lire otto alla Ditta fratelli Amnari e Caviglione**, via della Provvidenza, 19, Torino.

In Roma, presso E. Perino, piazza Colonna.

E uscito il 1° fascicolo del periodico mensile

LA GIURISPRUDENZA

DEL CONSIGLIO DI STATO

RACCOLTA COMPLETA

dei pareri emessi dal Consiglio di Stato, dal governo adottati, negli affari di competenza di *tutti i Ministri* e delle decisioni da esso proferite nei conflitti di attribuzione fra l'autorità giudiziaria ed amministrativa, e nelle altre materie di sua giurisprudenza a norma dell'art. 10 della legge organica 20 marzo 1865 all. D. e delle altre leggi e regolamenti generali del Regno, con note richiami e studi sulla legislazione e giurisprudenza amministrativa.

PUBBLICAZIONE

(in quanto alla raccolta ufficialmente autorizzata)

di una società di giureconsulti e amministratori

diretta dal prof. avv. L. B. GALEASSI.

Abbonamento annuo lire 20. — Un fascicolo separato lire 2 50.

Ogni fascicolo mensile è composto di 128 pagine in ottavo grande a due colonne.

Per gli abbonamenti dirigersi alla libreria di ERMANNO LOESCHER e C°, via del Corso, 346-47 — Roma.

AICALVI

POMATA ITALIANA

(A BASE VEGETALE)

inventata da uno dei più celebri chimici e preparata da

ADAMO SANTI-AMANTINI

Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 50 giorni — Risultato garantito fino all'età di 50 anni. Arresta la caduta dei capelli, qualunque sia la causa che la produce.

PREZZO L. 10 IL VASETTO

N. B. Per le persone che desiderassero assicurarsi del risultato prima di effettuarne il pagamento, il prezzo del vasetto è di Lire **20**. In questo caso il vasetto sarà spedito o consegnato a chi giustificherà d'aver fatto il versamento di tal somma a titolo di deposito, presso persone di fiducia ed a favore dei signori C. FINZI e C. con condizione espressa che tal deposito non potrà essere ritirato prima dei 50 giorni occorrenti alla constatazione del risultato promesso. — Deposito generale all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze.

CERTIFICATI

Napoli, 15 Novembre 1874

Dichiaro io sottoscritto che essendomi servito della Pomata Italiana preparata dal signor Adamo Santi-Amantini, dopo 55 giorni di cura, i capelli mi sono ritornati e vanno aumentando tutti i giorni, del che essendone soddisfattissimo, rilascio il presente certificato ad onor del vero. TITO SPINARDI, Meccanico, Strada Furia, 48.

Firenze, 6 Novembre 1874

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della nuova Pomata Italiana, preparata del Signor Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto un pieno risultato, poichè dopo soli 50 giorni di unzione mi ritornarono completamente i capelli.

FRANCESCO MARTINELLI, Impiegato alla REAL CASA addetto alla Guardaroba di S. M. il RE D'ITALIA.

Confermo quanto sopra: PAOLO FORNARO, Guardia-portone della REAL CASA.

Io sottoscritto dichiaro, per la verità, che essendomi servito della nuova Pomata Italiana, preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto pieno risultato, poichè in soli 50 giorni di unzione mi ritornarono completamente i capelli.

Dichiarandomi soddisfatto della prova, rilascio al suddetto Signor Amantini il presente certificato, onde se ne possa servire pubblicamente. LEOPOLDO NOCCHI, Orefice sul Ponte Vecchio in bottega del sig. Vincenzo Masetti-Fedi.

Confermo quanto sopra: LUIGI TORRINI, Parrucchiere.

Firenze, 17 Agosto 1874.

Certifico io sottoscritto che avendo fatto uso della POMATA ITALIANA del Sig. Adamo Santi-Amantini (che ha per iscopo di far puntare i capelli sopra una testa calva), ne ottenni il successo desiderato. GIACOMO MARI, Mosaicista, via della Costa S. Giorgio, 35.

Firenze, 28 Agosto 1874

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della POMATA ITALIANA del sig. Adamo Santi-Amantini, dopo 45 giorni di unzione, i capelli mi ritornarono completamente come erano prima, e me ne dichiaro perciò soddisfattissimo.

GIROLAMO EVA, Proprietario del Caffè del Giappone

Firenze, 6 Agosto 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della POMATA ITALIANA del Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ottenni lo scopo desiderato. Tutti i capelli mi ritornarono mediante la semplice unzione durante 40 giorni, e son ben lieto di rilasciare al Sig. Amantini il presente certificato da valersene privatamente e pubblicamente. BERARDI EUGENIO, via Cimabue, N. 7.

Gent.mo amico *S. Marco in Lamis, 26 gennaio 1875.*

Vedo che la vostra Pomata comincia a fare i suoi prodigiosi effetti trovandosi la mia testa quasi coperta di primi capelli quantunque non sono passati che soli 18 giorni. Mi auguro che in meno di 30 giorni avrò messi i capelli.

Io non ho mancato raccomandare la detta Pomata ed è per questo che molti la desiderano. Vi rimetto perciò L. 50 acciò spedite all'indirizzo di Francesco Moscio S. Severo, cinque vasetti della predetta Pomata. — In appresso riceverà altre commissioni. Vi saluto

Ferdinando del Gaudio.

SONNI TRANQUILLI

PIROCONOX

per la pronta ed infallibile distruzione delle zanzare

Non contenendo carbone non arrecano alcun incomodo anche alle persone le più delicate.

PREZZO CENT. 80 LA SCATOLA

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

VERO SUGO DI BISTECCA

del dott. X. ROUSSEL

Alimento Ricostituente

Vendita all'ingrosso e dettaglio Parigi, 2, rue Drouot maison du *Silphium*.

Depositi — Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; — Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

ODORE DEI PIEDI SUDATI

L'Hydrocérasine

acqua di toeletta igienica, distrugge istantaneamente il cattivo odore del sudore, che modera senza arrestare, permette le lunghe marcie ed è anche preservativo delle gelature.

L. 3 50 la bottiglia.

Deposito in *Roma* presso l'Agenzia *A. Tabega*, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Lucerna (Svizzera)

ALBERGO E PENSIONE SONNENBERG

Questo Stabilimento si può coscienziosamente raccomandare ai sigg. Viaggiatori tanto per le premure che prendesi il proprietario per i visitatori, per i prezzi moderatissimi, la pensione non costando che 5 lire per giorno, eccettuati gli appartamenti migliori, quanto per la sua magnifica posizione sulla collina, vista stupenda, centenai di foreste di abeti; l'aria alpina è celebre. Bagni, bigliardi, sale da fumare e sale di lettura con piano-forte.

ACCHIAPPAMOSCHE PRUSSIANO

Di cristallo purissimo e di forma elegante, è il più comodo ed utile apparecchio per tenere nelle vetrine, nei negozi, nelle case, ecc., e liberarsi dalle mosche, impedendo loro di guastare merci e mobili.

PREZZO L. 2.

Si spediscono solo per ferrovia in porto assegnato coll'aumento di cent. 50 per spesa d'imballaggio.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale, a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48, e Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

CORREDI PER SPOSA

a lire 350, 500, 1000 fino a 5000

Questi corredi sono descritti in piccoli opuscoli impressi e redatti secondo il modo che **l'esperienza acquistata dopo tanti anni** ci ha dimostrato **migliore e più utile.** Questi opuscoli contengono anche il **PREZZO CORRENTE** della biancheria di tutti i generi per uomini e per donne, fazzoletti, biancheria da tavola, da letto, ecc., ecc. Invio degli opuscoli ***gratis e franco.***

Schostal e Hartlein

FABBRICANTI

ROMA — Corso, n. 160, palazzo Antonini — ROMA

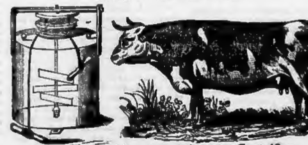
PEJO Antica Fonte Ferruginosa PEJO

Quest'Acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'**unica per la cura ferruginosa a domicilio.** Infatti chi conosce e può avere la **Pejo** non prende più *Recoaro* od altra. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Sigg. Farmacisti in ogni Città. In Roma, presso Paoi Cafferel, Corso, 19.

6) *La Direzione* C. BORGHETTI

Burro ottenuto in pochi minuti

COLLA SPEDITIVA



Nuova Macchina a movimento Centrifugo.

Colla **Speditiva** si ottiene il burro in ogni stagione assai più presto e più facilmente che con qualunque altro mezzo.

I bruschi movimenti di rotazione imprimono al liquido un'agitazione così forte che in capo a pochi istanti le sue molecole si decompongono, le parti grasse s'agglomerano e restano a galla. Il burro è allora fatto ed è assai migliore che allorquando il latte o la crema hanno subito un lungo lavoro

Prezzo della macchinetta da litri 2 e 1[2	L. 8 —
» » 5	» 12 —
» del termometro centigrado	» 1 —
Spesa d'imballaggio	» 0 75

Porto a carico dei committenti.

PESA-LATTE

per verificare il grado di purezza del latte.

Prezzo L. 2. — Franco per ferrovia L. 2 80.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

TRATTATO DELLE PANDETTE

di C. L. ARNDTS

Versione italiana con copiose note e confronti sul Codice civile del Regno d'Italia, del comm. **Filippo Serafini** (Volumi tre).

La suddetta opera si spedisce franca di porto verso l'invio di lire 127. al prof. *Filippo Serafini* in Pisa.

COSTRUZIONE

di seghe e macchine utensili per lavorare il legno per arsenali, ferrovie, officine meccaniche, lavori agricoli e forestali, falegnami, ebanisti, fabbricanti di Piano-forti, scultori in legno, ecc.

11 medaglie d'oro, argento e bronzo

Primo premio, Medaglia di progresso all'Esposizione di Vienna

F. ARBEY Ingegnere costruttore

Corso di Vincennes, 41, Parigi.

Si spedisce il Catalogo illustrato contro vaglia postale di L. 3, diretto in Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, rappresentante per tutta l'Italia.

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA

detta Esteinea dei Vegri in Valdagno

I numerosi e brillanti risultati ottenuti per mezzo di codesta Acque marziali ne vanno diffondendo ognor più il consumo in ogni parte d'Italia. — La loro limpidezza, inalterabilità ed il sapore non disaggradevole le rendono tollerabili agli stomachi anche i più delicati.

Vengono particolarmente usate contro la Clorosi, Idroemia, i flussi morbosi, il linfaticismo, nelle affezioni dell'apparato uropojetico, nella dispepsia, negli incomodi addominali, ecc., ecc.

Deposito generale in Valdagno presso il farm. G. B. Gajanigo

Acqua Minerale Ferruginosa Catulliana

DETTA DI CIVILLINA

Deposito generale ed Amministrazione di codesta antica e rinomata fonte presso il farmacista G. B. Gajanigo in Valdagno, il quale tiene anche grande deposito e ne fa spedizione ad ogni richiesta nelle seguenti acque minerali: **Recoaro, Capitello, Staro, Franco, Virgiliano.**

LA GRANDE MEDAGLIA D'ORO DI VIENNA

A

Bornibus

Per la sua MOSTARDA e le CONSERVE all'aceto

Conferma di venticinque medaglie e d'un diploma d'onore alle Esposizioni universali francesi ed estere. — I grandi maestri dell'arte culinaria: *Al. Dumas*, *Ch. Monselet*, la baronessa *Brisse*, hanno cantato la Mostarda Bornibus. P. Larousse ha fatto l'elogio del nostro rinnovatore di Mostarda nel suo *Grande Dizionario del XIX° secolo.*

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Tipografia dell'*Opinione*, diretta da Cesare Carbone.